N. 237 — Venerdì 26 Agosto — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 26 Agosto — N. 237

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Castello, 29, presso la Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Estero 26 00 13 00 4 50
Altro qualunque destinazione 32 00 17 00 6 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

DAL QUARTIERE GENERALE RUSSO

Giornalismo militare — Il «Messaggero dell'esercito» — La redazione in un tempio di Budda — Enigmi della stampa russa — Il diluvio universale.

(Corrispondenza dal teatro della guerra — Riproduzione proibita).

LIAO-YANG, 10 luglio.

Continuo le mie spigolature di cronaca, che già vi ho ammannite nelle altre due lettere dei giorni scorsi: e, in onore del giornalismo, incomincerò oggi dalla stampa.

Un'istituzione veramente utile, interessante, dovuta all'iniziativa del generale Europatkine, è stata il *Vestnik Mangurskoi Armi*, ossia il *Messaggero dell'Esercito di Manciuria*, un giornale che si è cominciato a stampare a Liao-Yang il 25 maggio, sotto [illegible], sotto la direzione del signor Inoevzki.

Questo giovane è un allievo dell'Università di Pietroburgo, sezione orientale, che corrisponde al nostro Istituto Orientale di Napoli, ma, a differenza di questo, vive di vita vegeta e robusta, e fin ogni anno alla Russia una cinquantina di scolari nelle discipline orientali, fattore non ultimo della politica coloniale russa nell'Estremo Oriente.

Ne ho conosciuto alcuni a Mukden e qui a Liao-Yang, tra cui il capitano Dionski, simpaticissimo, che sono stati della massima utilità per l'esercito reso nell'ufficio di interpreti, nel carteggio con le Autorità russe, nel redigere manifesti in cinese, ecc., ecc.

Il signor Inoevzki è giovane intelligente, simpatico, avente idee abbastanza moderne, in fatto di giornalismo, e non c'è dubbio che sotto la sua direzione il *Vestnik Mangurskoi Armi* godrà meritata fama.

Il giornale esce, per ora, tre volte la settimana, e contiene, oltre ai decreti più importanti emanati dall'Autorità militare, alcuni telegrammi concernenti l'Europa e la Russia (questa parte è forse un po' magretta), ogni tanto un articolo, osservazioni militari, ecc.

Ma quello che costituisce la parte veramente preziosa e sostanziale della pubblicazione è la rubrica *Cronaca della guerra*, nella quale sono condensati con poche abbreviazioni tutti i telegrammi che pervengono allo Stato Maggiore dai varii capi dei Corpi operanti nella Manciuria: un ufficiale dello Stato Maggiore è specialmente incaricato di questo lavoro di compilazione. Si ha così un quadro abbastanza fresco, esatto e minuto di tutti gli ultimi avvenimenti militari. Se la pubblicazione fosse quotidiana, e se fossero stampati tutti i telegrammi pervenuti nello ultimo 24 ore, oserei dire che essa sarebbe perfetta, e la Russia avrebbe dato un esempio da imitare in tutte le guerre future (che Dio ci scampi da esse).

Ma pure che finora vi siano difficoltà non superabili, per la fornitura della carta e per la mano d'opera.

La Redazione del giornale si è stabilita in un vecchio tempio buddistico, presso la porta occidentale di Liao-Yang, chiamata Laoo-mino (Tempio di Lino, ossia Tempio del Dio della guerra).

Il tempio consiste in un aggregato di edifici, disposti intorno a un vasto cortile, ornato di immense e antiche cedrine.

Al di fuori del recinto, precisamente la strada, entro un lunghissimo circuito di muri è completamente abbandonata: sull'una e sull'altra faccia di esso sono scolpiti dei bassorilievi, notevoli per arte, rappresentanti uno strano intreccio, un aggrovigliamento inestricabile di dragoni, e dall'una o dall'altra parte due figure umane.

Presso un primo cortiletto, ove abita una famiglia di cinesi, si trova un tempietto, ora in completa rovina, contenente alcuni Dei equestri, dai visi terribili tinti in bianco e in rosso: accanto a ogni cavallo una buona provvigione di fieno.

Ma gli Dei sono ora rinchiusi nella stanza interna del tempio, e languiscono nell'oscurità, negletti e cadenti in rovina: tutto lo spazio rimanente è affittato a un *podrinchik*, e appaltatore russo, che ne ha fatto un deposito di fieno.

Di qui si passa al gran cortile soprammenzionato. Da un lato il tempio, anch'esso completamente abbandonato, al quale si accede per mezzo di alti e diroccati scalini; e dall'altra parte del cortile, due *fanze*, e cioè, l'una delle quali appartiene al maestro di scuola ed è stata ora affittata alla Redazione del *Vestnik*.

Qui il signor Inoevzki ha l'intenzione di fondare un bureau de la *Presse*, invitando tutti i giornalisti che si trovano sul teatro delle operazioni militari a convenire in esso.

Lo spazio, disgraziatamente, è piccolo: le stanze libere sono già occupate da una buona parte dei giornalisti russi che si trovano qui: il capitano Elsen, che collabora a varii giornali, noto per i suoi articoli e pel valore militare, per aver salvato nel 1900 le Missioni cattoliche della Mongolia; il simpaticissimo signor Schuf, corrispondente speciale del *Novoje Vremja*, che scrive sotto il pseudonimo di Dorof, letterato, autore di un libro di racconti sulla Crimea, conosciutissimo in Russia: *Mogilo Azia* (*La tomba di Azia*), una dotta persona, la più buona e simpatica che abbia conosciuta; e infine i corrispondenti della *Petroburgskii Gazeta* e del *Petroburgskii Listok*, signori Schwalnovski e Heinze.

E' notorio che, mentre i giornali esteri hanno mandato fin dal principio della guerra i loro corrispondenti, la stampa russa, invece, comincia a svegliarsi soltanto ora, e da poco soltanto sono stati organizzati varii servizi. E in tale organizzazione i giornali russi mostrano una speciale preferenza per i militari in attività di servizio — pare che i doveri militari che incombono a questi ultimi non impediscano loro di soddisfare ai loro doveri giornalistici.

E' notorio però che i corrispondenti russi non paiono in alcun modo desiderosi di profittare del permesso accordato loro fin dal principio della guerra, di seguire con le truppe le operazioni militari.

Ad eccezione del signor Nimirovich-Danczenko, il letterato conosciuto, che ha vissuto e vive continuamente la vita del soldato, ad eccezione del signor Schuf, che fu presente alla battaglia di Ye-fan-gu, gli altri preferiscono di rimanere a Liao-Yang, ove la vita è relativamente tollerabile, e di qui raccolgono le informazioni che mandano ai propri giornali!

Non è curioso il fatto che costoro stranieri tanto desiderosi di vivere col soldato ed assistere a tutti i fatti d'arme, non non possiamo farlo perchè le Autorità russe fanno ce lo proibiscono, mentre i giornalisti russi, che hanno il permesso, non vogliono profittarne?

Chi non è stato qui, non potrà mai farsi un'idea di quello che diventano il paese, le strade, le abitazioni quando ha piovuto per qualche giorno.

La stagione delle piogge comincia di solito verso la metà di luglio e dura un mese intero; durante tutto questo tempo piove dirottamente, a catinelle, per giorni interi; il cielo si rischiara di rado, e per lo più è carico di nubi, l'aria è pesante, calda, afosa, la terra pare che fumi continuamente; l'aria è pregna di vapori, e ovunque, nello spazio, sulla terra, nelle case, per gli abiti, sul corpo, tutto è acqua, acqua [illegible].

Ma le strade rappresentano il colmo del pittoresco. Ogni comunicazione diventa impossibile, persino nelle città: si forma immediatamente un nuovo mastro, e qualche volta di più, di una poltiglia nera, vischiosa. L'andare a piedi è assolutamente follia; i *rikscia* vi portano a stento, con pericolo; e un tragitto anche corto diventa una tortura.

I portatori dei *rikscia*, questi uomini-cavalli, affondano nella melma, si guasano dentro: le loro gambe o i piedi nudi prendono l'aspetto di quelle gambe in creta che sono appese negli studi degli scultori.

Nelle campagne tutti i campi sono sott'acqua; le strade diventano insormontabili e profondi canali, che perfino le orbe cinesi non possono passare; la terra nuda o vischiosa si appiglia alle gambe dei cavalli; fatti pochi passi, bisogna fermarsi.

Nei monti i ruscelli, già inariditi, si gonfiano in furiosi torrenti e travolgono nelle loro piene case, uomini ed animali. Così, in molti punti, interi villaggi furono asportati, spazzati via. I soldati, bagnati fino al midollo delle ossa, non possono asciugarsi; la tenda non offre riparo; l'acqua scorre come se la tela impermeabile fosse un setaccio.

A proposito di tende impermeabili mi hanno raccontato un curioso caso capitato all'agente militare russo, che era a Tasci-kiao con il Corpo sud. La sua tenda, veramente impermeabile, resistette alle piogge; ma l'acqua fece irruzione di sotto ad essa e cominciò a salire, salire, prendendo l'aspetto di un lago, ove nuotavano le cose più disparate..... La situazione diventava critica; per infuggire al pericolo di annegare il bravo capitano dovette aprirsi una via con la sciabola, fendendo la tenda.

Le comunicazioni in questi tempi sono necessariamente sospese; interi convogli, lunghe file di centinaia di carri si immobilizzano; i conduttori slanno staccano i cavalli e fuggono dai posti, malgrado la bastonatura dei soldati; simili scenette si vedono a centinaia.

Ma quando il bel tempo ritorna, la terra si asciuga con una rapidità meravigliosa; in tre o quattro giorni è perfettamente asciutta, come se mai per l'innanzi fosse caduta una sola goccia d'acqua.

E questi due fattori della fisica terrestre sono qui gli elementi più importanti della guerra; poichè questa è impossibile quando piove, dato che la pioggia porta con sè la dissenteria ed altre malattie di carattere quasi epidemico. E nei terribili momenti di nostalgia che vi assalgono quando il cielo ininterrottamente rovescia sulla terra tutte le sue acque vinca la voglia di piantare la guerra, questo paese sperso ad antipatico, questa vita da selvaggi, senza pionori, senza distrazioni materiali od intellettuali, e tornare al dolce nido natio.

G. Pardo.

Il parere d'un deputato socialista sullo scrutinio di lista.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 17:

Il deputato socialista Pietro Chiesa scrive al *Corriere di Genova* una lettera sullo scrutinio di lista. Egli dice: «Alla sua domanda rispondo che, fra il Collegio uninominale e lo scrutinio di lista, preferisco quest'ultimo.

«Forse su esso fosse adottato ora, nelle prossime elezioni, il partito socialista ne scapiterebbe.

«Ma la possibilità di questo danno momentaneo non mi distoglierebbe dall'appoggiare lo scrutinio di lista, qualora venisse proposto il progetto alla Camera, perchè questo sistema elettorale, oltre al vantaggio di distruggere cenacoli e camarille locali, indurrebbe il partito socialista a in genere la democrazia ad una propaganda più estensiva.»

Il Memoriale dei ferrovieri è quello pubblicato dalla "Stampa"

Ci telefonano da Milano, 24, ore 15,45:

Malgrado i dubbi molto strani elevati da un giornale milanese contro la pubblicazione fatta sulla *Stampa*, sono in grado di dirvi, per notizie avute da fonte diretta, che il testo del Memoriale dei ferrovieri da voi pubblicato è quello definitivo, concordato fra la Federazione dei Sindacati ed il *Risveglio*.

E' vero che a quel Memoriale verranno aggiunti alcuni articoli, ma sono cosa di poco conto, riflettenti categorie minime di operai, cioè i litografi, ecc. E questo aggiunto non cambieranno per nulla lo spirito del Memoriale.

Esso sarà presentato al Governo non più tardi del 15 settembre. Unica sua presentazione sarà un articolo di fondo, che comparirà sul giornale il *Treno*.

Queste notizie avute da fonte diretta non temono smentita.

La Polizia italiana riconosciuta estranea alla estradizione dei russi.

Il Governo accusato di aver soffocato l'istruttoria — Come fu originata e si svolse la campagna dell'«Avanti!».

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 21,45.

Avuta notizia dell'ordinanza della Camera di consiglio, che chiude con non luogo a procedere, per insistenza di reato, il processo per l'estradizione dei due russi, ho voluto intervistare il collega Giovanni De Nava, redattore dell'*Avanti!*, il quale iniziò e condusse questa campagna nell'*Avanti!*, e fece poi la denuncia al procuratore del re.

Il De Nava non si aspettava una soluzione così rapida di questa imbrogliata faccenda, e infatti ieri, nel tardo pomeriggio, mi assicurava che il processo seguiva il suo corso regolare ed era lontano il giorno della chiusura.

Prima di tutto ho domandato al De Nava un po' di cronaca della questione.

— Quali furono i tuoi più sicuri informatori? Come originò la questione?

— Due austriaci — egli mi ha detto — che furono al servizio del signor Manuilloff, incaricato d'affari presso la Santa Sede, avendo avuto occasione di conoscermi, mi denunciarono tutto quanto io venni poi pubblicando nell'*Avanti!*, aggiungendo particolari ed indizi che comunicai al magistrato.

— E ti potevi fidare di costoro?

— Sì, perchè, su mia richiesta, sottoscrissero ogni loro denuncia, e mi dichiararono davanti a testimoni di essere pronti ad accettare tutta la responsabilità derivante da tale denuncia.

«Infatti essi confermarono per filo e per segno al magistrato ciò che avevano detto a me; e confermarono anche la parte più delicata della denuncia, cioè quella che riguarda le relazioni che avrebbero avuto tra la Polizia russa ed alcuni agenti di polizia italiani.

«Così facendo — ha osservato il mio interlocutore — essi vollero a creare una loro grave responsabilità di ordine anche penale, e però io ho diritto di credere, fino a prova contraria, che abbiano detto il vero.»

Ho domandato:

— Dopo questa denuncia che cosa ha fatto il magistrato? Conosci lo svolgimento del processo?

— Lo conosco, perchè ho avuto frequenti colloqui col procuratore del re. Sulle indicazioni fornite dai due austriaci a me, il magistrato esaminò parecchi testi, di cui una è particolarmente importante, per essere stato cameriere del Manuilloff. Questo cameriere dichiarò al magistrato che dal Manuilloff sentì parlare spesso del Gensiorski e Filipporski, e che nel 1901 sentì dire che Manuilloff aveva fatto un bel colpo; ma egli non seppe dire in che cosa consistesse quel colpo. Egli, per altro, conosceva l'azione di spionaggio esercitata in Roma dal Manuilloff per mezzo di agenti russi e di spie italiane. Egli anche disse al magistrato i nomi di alcuni funzionari di polizia, ai quali il Manuilloff regalava scatole di sigarette. A questo proposito occorre notare — ha aggiunto il De Nava — che i due austriaci deposero che Manuilloff soleva dire che con 100 lire od una scatola di sigarette si comprava la Polizia italiana.

«A questa testimonianza si univano altri elementi di prova, giacchè io conferiai al magistrato ogni mia notizia con documenti, i quali illustravano l'autorità giudiziaria sulla strada delle ricerche. Alcuni di questi documenti, come i falsi manifesti rivoluzionari mandati ai parroci, io pubblicai nell'*Avanti!*, altri sono tuttavia inediti. Questo ad esempio. E qui il De Nava mi ha raccontato questo aneddoto. Certo Brodzki, rivoluzionario polacco abitante a Leopoli, e colà impiegato alla Banca Nazionale, si trovava in relazione con amici suoi residenti in Roma, ma le lettere di lui venivano intercettate dalla Polizia russa che agisce in Roma.

— E come lo sai? — ho interrotto.

— Aspetta e tu ne persuaderai. Una volta che aveva scritto ad un polacco a Roma ricevette risposta da Zagorski; Zagorski è il primo agente di Manuilloff, e naturalmente il Brodzki lo ignorava; Kagonski scriveva a Brodzki che l'amico suo era impossibilitato a scrivergli e che aveva dato a lui l'incarico della risposta. E intanto gli chiedeva notizie dei disordini avvenuti allora a Leopoli. Brodzki, di nulla sospettando, rispose a Zagorski dandogli tutte le notizie richieste intorno ai moti rivoluzionari di Leopoli. Allora Zagorski mandò a Leopoli e si mise ai fianchi di Brodzki.

«Questi alla fine s'accorse del brutto tiro giocatogli, e Zagorski si affrettò a tornare a Roma. Come mi risulta tutto questo? In un modo molto semplice: i due austriaci, mentre erano al servizio di Manuilloff, trovarono nelle loro carte la lettera mandata da Brodzki a Zagorski, lettera da cui appare il tranello.

«I due austriaci consegnarono a me la lettera, ed io la passai al procuratore del re. Di questa lettera però ho conservato la fotografia.»

— Il procuratore del re non accolse la tua denuncia? Voglio dire quale importanza vi attribuì?

Il De Nava rispose:

— Il procuratore del re, cav. Calabrese, non mi ha mai nascosto la gravità dei fatti che gli denunciavo. Egli mi fece l'impressione di una persona che volesse operare con severità.

— E allora in qual modo spiegbi la soluzione rapida del processo in una ordinanza di non luogo a procedere?

— Io la spiego così. Il Governo credette che la mia denuncia si riferisse a fatti fantastici, poichè il Governo, a quanto sembra, non ebbe parte nell'estradizione dei due russi, che fu operata da alcuni funzionari di polizia, d'accordo con la Polizia russa. I giornali ufficiosi smentirono le mie notizie, intanto che il procuratore del re mi invitava a ripetere dinanzi a lui la denuncia.

«Ma subito alle prime indagini si accorsero della gravità dei fatti, e allora il procedimento fu strozzato per volontà del Governo.»

— Da che cosa desumi questa tua grave impressione?

— E' un'impressione sicura — m'ha risposto il De Nava. — Il procuratore del re, ti ho detto, si mise con impegno ad istruire il processo; poi mi accorsi che alcuni testimoni, indiziati da me, e che giudicavo importanti, non venivano chiamati; anzi mi balenò l'idea che il magistrato si esercitasse una pressione politica. Quel sospetto era è convinzione: devi infatti sapere che il procuratore del re, parlando meco, mi lasciò trapelare il giudizio pessimista che egli s'era formato del Manuilloff. Lo stesso procuratore del re credeva tanto alla esistenza criminosa dei due russi che non faceva delle ipotesi intorno al modo che si sarebbe usato in proposito. Egli poi mi diceva che la campagna dell'*Avanti!* era utile per le brutte cose che metteva in luce, e che l'approvava.

«Ma c'è indizio per me assai più forte. Come ricordi, — mi disse il De Nava, — pochi giorni sono il *Fracassa* uscì con un'informazione che appariva un monito alla Magistratura e annunciava l'avvenuta chiusura del processo per insistenza di reato. Orbene, questa informazione che è vera oggi non era vera allora.

«La prova squisita di quanto affermo è che ieri l'altro sera portai al procuratore del re nuovi documenti, e poi, conversando con lui, gli parlai dell'informazione del *Fracassa*. Il procuratore del re si mise a ridere, tanto l'informazione gli parve marchiana, e ma la smentì nella forma più recisa.

«Del resto, la prova migliore della mia veridicità dell'informazione era che io, in quel giorno stesso, deponevo nuovamente come testimonio. Anzi, proprio in quel giorno, accennai al procuratore del re ad alcune mie indagini, ed andammo intesi che gli avrei comunicato l'esito di tali indagini appena le avessi compiute.

«Questo avveniva ieri l'altro nel pomeriggio. Ieri, con un improvviso voltafaccia, il processo si chiuse, e stamane venne l'ordinanza di non luogo.»

Il De Nava, infine, nel chiudere la sua intervista, mi ha fatto notare una circostanza strana. Il processo fu istruito soltanto dal procuratore del re, senza l'intervento del giudice istruttore.

G. C.

Roma, 25, ore 22,20.

Premesso che l'*Avanti!* fece questo due accuse contro il Governo italiano: 1° di essersi prestato, nel 1901, all'arresto di due russi, asseconda la Polizia di quello Stato; 2° di aver violato il segreto postale, intercettando lettere russe, la *Tribuna* dichiara che dall'inchiesta aperta risultò che le asserzioni erano infondate; anzi risultò che, secondo stato denunziato dalla Polizia russa come pericoloso, perchè settario, uno dei due russi di cui si occupò l'*Avanti!*, la Polizia italiana non prese provvedimenti contro di lui, perchè quell'accusa non risultò provata; nè si ebbe traccia di pretese violazioni del segreto postale, nonostante le più minuziose ricerche fatte.

Il giudice istruttore ha quindi dichiarato non luogo a procedere per insistenza di reato.

Secondo la *Tribuna*, le accuse provengono da due agenti affigliati alla Polizia russa, che, licenziati da questa, hanno creduto di farsi propagatori di notizie false verso il Governo italiano.

Circa l'ordinanza della Camera di consiglio nel processo dei russi, l'*Avanti!* scrive: «Non comprendemmo la fretta di sbrigare la faccenda da parte della giustizia, se l'altro ieri non fosse venuto il comunicato ufficioso del *Capitan Fracassa* ad avvertirci che Giolitti s'è rivolto a Ronchetti perchè facesse collocare l'istruttoria.

«Il mistero degli interni, — aggiunge l'*Avanti!*, — primo interessato per la responsabilità politica, interviene e dice: «Affrettate!», quando avrebbe dovuto dire il contrario: «Cercate la verità con tutti i mezzi, estendendo le indagini anche all'estero.»

L'*Avanti!* termina domandandosi se il procuratore del re, dopo tutto quello che aveva raccolto, si poteva sentire autorizzato a venire alle conclusioni a cui venne inaspettatamente.

Il Governo rifiuterà le corazze della *Regina Elena*.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

L'*Esercito* dice che, in seguito ai risultati non soddisfacenti dati dalle prove delle corazze per la *Elena*, in cui le piastre rimasero perforate dai quattro tiri regolamentari, il Ministero intende rifiutarne la fornitura.

La *Patria*, sulla verità degli esperimenti eseguiti a Maggiano, scrive: «La Direzione delle Terni, d'accordo col ministro della marina, ammiraglio Mirabello, nell'occasione delle prove dei proiettili decise di fare anche un esperimento decisivo, mettendo a bersaglio, scegliendo a bersaglio lo corazze incriminate, contro le quali dispose un tiro estremamente, abbreviando la distanza tra cannoni e bersaglio stesso, intensificando così la velocità e la potenzialità dell'urto dei proiettile.

«I risultati riuscirono brillanti, entusiasti.

«Le palle d'acciaio perforanti attraversarono le corazze, senza quasi subire alterazione di forma, mentre gli altri proiettili restarono schiacciati nell'urto e le parti della corazza recentemente presentarono uguale resistenza delle altre parti.

«Le voluta e procurata perforazione delle corazze ha dato appiglio a certi giornali per gridare all'insuccesso delle prove di collaudo delle corazze della nave *Regina Elena*, mentre tali corazze sono state collaudate già da tempo con risultati ultra soddisfacenti.»

La voci d'insurrezione in Albania dichiarate infondate.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

La *Tribuna* ha da Durazzo che la voce, secondo cui l'Albania si trova novamente in rivolta, è infondata. La piccola scaramuccia avvenuta a Ipek è una cosa locale. In Albania le riforme sono in parte già applicate, e se vi è desiderio di una maggiore sollecitudine, l'Albania attende con calma la più assoluta applicazione di queste altre riforme.

La regolare presentazione dei richiamati.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

L'*Esercito* reca che informazioni telegrafiche dai varii centri riferiscono che è avvenuta colla maggiore regolarità la presentazione dei militari richiamati. Meritano menzione speciale per la cortezza con cui risposero alla chiama i militari della territoriale nelle circoscrizioni dei Corpi d'armata di Roma e di Napoli. Questo esperimento assai importante è fatto su più vasta scala nei prossimi anni servirà a infondere un po' di vitalità in questa parte troppo trascurata dei nostri ordinamenti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Si è costituita al Commissariato di Trastevere quel tal fattorino della ditta Andreoli, Eugenio Clementi, che tempo fa si recò a depositare alla Banca d'Italia una parte delle 10,000 lire consegnategli dal suo principale.

— Oggi il *Papa ricevette un gruppo di pellegrini sardi*, diretti da monsignor Costamagna.

— Stamane sono ritornati *Pedotti* e *Stellati-Scelta*; ieri sera Del Balzo.

Vannutelli dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,50:

L'*Osservatore Romano* dice che ieri il Papa ricevette in particolare udienza il cardinale Vincenzo Vannutelli, che gli riferì sulla sua missione in Irlanda. Sua Santità, soddisfatto e contento, lo ringraziò e lo confortò colla apostolica benedizione.

La Turchia vuol mantenere buone relazioni commerciali.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 19:

La Porta ha diretto ai rappresentanti delle Potenze, i cui trattati di commercio sono scaduti, l'invito di riprendere i negoziati per rinnovarli, dichiarando che vi sono pochi punti su cui vi sono divergenze, ed esprimendo la speranza che si giungerà presto ad un accordo.

Manovre austriache rimandate.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 16:

Per ordine dell'Imperatore le grandi manovre nella Bosnia meridionale furono contremandate. Le manovre dei singoli Corpi d'esercito termineranno il 31 corrente.

Il principe Giorgio di Grecia a pro dell'annessione di Creta.

I cretesi vogliono definitivamente strapparsi al dominio turco.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 14:

Il *Petit Bleu* ha da Atene:

«La ragione dell'agitazione crescente per la riunione di Creta alla Grecia, il principe Giorgio, governatore di Creta, ha deciso di fare visita alle principali Corti europee. La sua partenza rimane fissata al 28. Il Principe ha voluto tuttavia fare prima dinanzi a qualche personalità greca e cretese alcune dichiarazioni chiare, che si possono riassumere così: Il suo viaggio non ha altro scopo che di far conoscere alle Potenze il vero stato degli animi che regna in Creta, ove la popolazione esige la sua unione alla Grecia. Come principe greco, il principe Giorgio non può che augurarsi ardentemente questa unione, e lavorarvi di tutto cuore; ma, non volendo che il suo dovere di governatore sia in contraddizione colla sua coscienza, ha deciso di dimettersi dalle sue funzioni nel prossimo dicembre se non viene accordata soddisfazione ai voti legittimi dei suoi fratelli cretesi e greci.

«Questa dichiarazione ha prodotto una grande sensazione ed ha incoraggiato i Comitati cretesi ad organizzare delle grandi dimostrazioni a favore dell'annessione. Queste dimostrazioni si moltiplicano nel senso della rottura dell'ultimo legame che unisce Creta alla Turchia. E' probabile che se l'Europa non dà soddisfazione ai voti del popolo cretese, del principe Giorgio stesso e dell'opinione in Grecia, l'insurrezione che sta scoppierà in dicembre. I Comitati che vogliono l'annessione di Creta alla Grecia potranno disporre da 14 a 15,000 uomini muniti di armi a tiro rapido, senza contare i volontari greci che si offrono in grande numero.»

Ciò che fruttano a Genova gli scioperi di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 25, ore 15,25:

Il lavoro cessato sospeso, l'aspetto del quai di Pinede e al forte Saint-Jean è desolante. Come nei giorni precedenti, i *dockers* si sono presentati dinanzi ai cantieri per lavorare, ma nessuno fu assunto al lavoro. Non si segnala alcun incidente. Tutti i pirosafi che arrivano sono disarmati. Un violento uragano di nord-ovest infierisce sul mare da ieri sera.

***

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

Il *Temps*, in un lungo articolo sulle conseguenze dello sciopero di Marsiglia, dice che non si può misurare esattamente i danni subiti da Marsiglia che confrontandoli coi progressi continui di Genova, la sua rivale italiana. Da cifre tratte dalle statistiche ufficiali, è facile di proclamare la natura e l'entità del pericolo. Il giornale fa a grandi tratti la storia dei progressi commerciali di Genova; poi aggiunge: «Di fronte a Marsiglia, Genova non ha guadagnato la partita, ma ogni anno la distanza che separa le due città diminuisce. Ogni anno la situazione, una volta inattaccabile, del nostro grande porto francese del Mediterraneo è maggiormente minacciata. Se inoltre si pensa che il *tunnel* del Sempione prima di due anni porterà a Genova, in ragione della rapidità del percorso, tutto il traffico della Svizzera occidentale, che attualmente si dirige per la Francia, non si dubiterà della necessità in cui si trova Marsiglia di impiegare tutte le sue forze per la sua difesa. Il pericolo è vicino.»

Il *Temps* dimostra poscia con cifranti tolte dai rapporti inviati da tre anni a Delcassé dal console francese a Genova, De Clercq, come questo funzionario giudica la situazione e come crede che Marsiglia, gravemente minacciata, non può permettersi il lusso di conflitti quasi cronici e di scioperi spesso anarchici.

Torture e ribellioni in una fortezza russa.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 22:

Un giornale rivoluzionario, che si pubblica clandestinamente a Varsavia, ostiene il racconto di nuove gesta della Polizia russa, e di nuovi orrori delle prigioni dell'impero degli Czar. I fatti di cui si tratta accaddero a Mitau, una città russa della provincia del Baltico.

In seguito a numerosi arresti, per cause diverse, si trovarono ultimamente ammassati nelle prigioni della fortezza di Mitau moltissimi individui. I locali erano insufficienti, e gli arrestati, semi-soffocati, vivevano là dentro, ammucchiati come cose, senza aria, senza luce, senza nemmeno aver tanto spazio da poter stendersi al suolo per riposare.

Il comandante della fortezza, inoltre, ed i guardiani preposti alla guardia degli infelici, prendevano a torturarli con feri roventi, proclamando che con questo modo dovevano fare la loro confessione.

Ma i prigionieri decisero di protestare e di ribellarsi contro quel trattamento inumano. Una sera, infatti, incominciarono a fare un baccano indiavolato ed a tumultuare. In alcuno celle fu appiccato il fuoco ai sacconi di paglia; finamorati vetri vennero frantumati; si tentò di spezzare le sbarre delle cancellate; e da tutti si cantavano a gran grida canzoni rivoluzionarie.

Tutto quel frastuono attirò intorno alla prigione una folla enorme, la quale prese ad incoraggiare i reclusi con canti, grida e schiamazzi.

La Polizia, allarmatissima, aiutata dai soldati, fece parecchie cariche e riuscì a disperdere i dimostranti, ed a sedare la rivolta dei reclusi. Il comandante allora, tranquillo, entrò nelle camere a parlamentare coi prigionieri, a proporre loro che avrebbe migliorato le loro condizioni. La sera del giorno dopo i reclusi, in segno di festa, illuminarono tutte le finestre del carcere. I cittadini di Mitau, come la sera precedente, si affollarono sotto la fortezza, e parteciparono con nuovi canti e nuove grida alla gioia dei prigionieri. Questi però invece attesero, i giorni seguenti, che le promesse fossero mantenute: le cose rimasero quali erano e le torture ricominciarono.

I reclusi allora ricorsero ad un mezzo estremo, che già fu usato in parecchie prigioni russe: decisero di rifiutare ogni cibo e di lasciarsi morire di fame. Con questo solo mezzo, infine, essi poterono ottenere tutte le concessioni richieste.

Chi sostituirà l'ambasciatore inglese a Roma.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 16,30:

Il corrispondente del *Daily Express* da Madrid telegrafa il 4 corrente d'avere appreso da buona fonte che l'ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, Egerton, sostituirà Bertie all'Ambasciata presso il Quirinale.

I belgi al Congresso del libero pensiero.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 15:

Il Comitato della Federazione belga dei liberi pensatori ha deliberato il numero dei delegati che si recheranno al Congresso del libero pensiero a Roma. Il Belgio sarà rappresentato da ottanta delegati, fra cui i signori Denis, deputato socialista, Lorand, deputato liberale, e Furnebaut, ex-deputato.

CRONACHE LETTERARIE

I SUPERUOMINI DI FIRENZE

Non li conosco di persona. Quasi nessuno li conosce, fuori di Firenze. E li chiamo superuomini senza la minima intenzione di scherno, tanto per usare un denominativo ch'essi hanno baldanzosamente accettato e che appartiene ormai al linguaggio comune. Sono un gruppo di scrittori giovani, il quale s'atteggia volentieri a scuola. Non so quanti siano gli scolari; facendo un primo appello, trovo i nomi di Enrico Corradini, Giuseppe Antonio Borgese, Maffeo Maffii, Nello Puccioni, Nello Tarchiani, Marcello Taddei, Giovanni Papini. Altri mi sfuggono, altri si aggiungeranno forse domani. Quando si dice gruppo o scuola di scrittori giovani, s'intende, da un secolo a questa parte, redazione di un giornale letterario, perchè il giornale è la manifestazione spontanea, necessaria di ogni nuova associazione intellettuale che voglia farsi conoscere al pubblico. E quando si dice giovani, non s'intenda affermare che tutti abbiano l'età a cui quel felice appellativo si conviene, per esempio che abbiano tutti meno di trent'anni; si vuol significare soltanto che rappresentano un indirizzo della coltura più recente, se non più nuovo, e tale che si discosta, con proposito di correre più avanti, dall'indirizzo noto della generazione matura.

In qualunque momento della storia letteraria moderna si può osservare un giornale che adempie codesto ufficio di portare avanti concetti, propositi, uomini nuovi: od è solitamente un giornale battagliero, perchè battagliera è di sua natura la gioventù, e perchè non c'è al mondo novità che possa aver vittoria senza guerra. Inoltre è noto che gli scolari sentono l'istintivo dovere di strapazzare quelli che passano per maestri, canzonando chi li ha promossi e disprezzando chi li ha bocciati; e ai clamorosi entusiasmi della gioventù s'accompagnano sempre non meno clamorosi dispregi. Ogni novità intellettuale contiene un elemento negativo, che è la critica di ciò che è stato fatto prima, e un elemento positivo, che è l'annunzio di ciò che si vuol fare dopo. Di solito il primo è tanto più forte del secondo, quanto il criticare è più facile del fare. Dal romanticismo al socialismo, tutti gli *ismi* moderni hanno saputo ciò che non volevano molto più chiaramente e fondatamente di ciò che invece avrebbero voluto. Questo è nella natura delle cose umane, e particolarmente delle cose letterarie.

Da noi i giornali letterari hanno breve vita, come ognun sa, e brevissima giovinezza. Il più giovine, non pur d'anni ma di ardimenti e d'intendimenti, era fino all'anno passato *Il Marzocco* di Firenze. In quella città, che è sempre un centro vivo di letteratura dotta, il foglio nuovo trovò, collaboratori eccellenti, di rodisima fama, da aggiungere a' suoi giovani armeggiatori; un po' attese alle glorie e agli studi del passato, un po' alla letteratura ed all'arte contemporanee; pubblicò panegirici e stroncature, inni sonanti e satire corrosive: tutt'insieme si fece leggere, usci di Firenze e acquistò larga diffusione nella penisola, perchè era scritto bene e perchè suscitava l'interesse e la curiosità, avversa negli uni, simpatica negli altri, che suscitano sempre i fogli d'opposizione. La sola giovanile più spiccata del *Marzocco* stava nell'ammirazione fervidissima verso il D'Annunzio e verso quel l'ordine di concetti estetici e di giusti letterari che ha per maestro riconosciuto il D'Annunzio.

Ma pare che a un certo punto gli scolari più diretti e più devoti non abbiano trovato nel *Marzocco* un campo sufficente alle loro esercitazioni, perchè alla fine dell'anno passato, pur senza abbandonare il giornale della comune origine, deliberarono di avere, come si dice, un organo proprio. Ecco non uno, ma tre periodici nuovi fondarono, quanti ecano gli oggetti e i fini della loro attività intellettuale: *Il Regno*, rivista politica; *Leonardo* rivista filosofica; *Hermes*, rivista letteraria. *Il Regno* volle combattere per una specie di nazionalismo e di imperialismo italiano contro il socialismo e la democrazia; volle anche, mi sembra, demolire l'on. Enrico Ferri, ma non so che successo abbia avuto finora. Il *Leonardo* stampò scritti notevolissimi per vivacità e originalità di pensiero, accanto a stravaganze e ad improntitudini molte; cadde, risorse e giacque. *Hermes* promette di pubblicare ventiquattro numeri in due anni; non pretende di vivere eterno; gli basta alzare la voce, farsi ascoltare un tratto e finire non senza aver rivelato qualche cosa di nuovo o di grande, qualche scrittore dell'avvenire. Scrittori dell'*Hermes* sono quelli che ha nominati più sopra, eccetto il più noto di tutti, il Corradini, il quale è con loro in ispirito, ma lavora per il *Marzocco* e dirige *Il Regno*. Il foglio che prende nome d

sua visione del mondo e della vita umana. E' stata un'azione e una reazione insieme, perchè si contrappose, come una singolarità altera ed elegante, alle tendenze più diffuse nella nostra società e nella nostra coltura: lo spirito democratico e umanitario, la pietà cristiana, la filosofia positiva, il metodo scientifico degli studi, lo scetticismo e il pessimismo. Il D'Annunzio invece è venuto su a insegnare il culto della bellezza sovrana, dell'istinto, del piacere, della forza e dell'orgoglio; ha tratto dal suo temperamento sensuale, dai libri del Nietzche e dall'antichità classica un suo naturalismo pagano, un sentimento panico ricchissimo di poesia; ha tentato di instaurare tra noi una concezione eroica dell'esistenza e della storia, un'aspirazione a future grandezze tanto gloriose quanto indeterminate. Tutto indeterminato il suo pensiero, tanto che più volte i suoi seguaci han dovuto cimentarsi all'impresa non sempre fortunata di spiegarne gli arcani veri ai lettori sbalorditi. Di quel pensiero e di quelle forme molti giovani si sono innamorati, imparando per prima cosa l'enfasi sentimentale e verbale che nel maestro è costante. Son montati sui trampoli, si son battuti i fianchi per vociar più forte, non è torto suo stati assomigliati a accentisti studiosi di stupefare altrui. Son venute di moda la forza, la violenza, la veemenza, la sete di rapina e di dominio, l'egoismo sfrontato e feroce: si è creduto diritto il godimento e gloria il non aver pietà. Coi titani di Michelangelo vennero in voga i montanari selvatici e i tiranni del rinascimento, e col magnanimo Zarathustra i sofismi del *Gorgia* e poi l'*Estetica* di Benedetto Croce. Propositi sereni, convinzioni metaforiche, teorie senza applicazione.

Lasciamo stare gli *snobs* di questa moda. Io voglio credere che la brigatella dei fedeli d'annunzioni di Firenze sia sincera nella sua idolatria. Idolatria del D'Annunzio vuol dire idolatria dell'antico. Anche l'*Hermes* ha faccia antica, fogli con margini intonsi, incisioni in legno. Codesti giovani fanno consistere la loro modernità nell'essere, direbbe il Carducci, « agognanti di rinnovellarci ». E, come il loro maestro e duce, ricadono nel scolare latale errore dei letterati italiani, quello di non saper essere del tempo loro, di non veder bellezza se non in ciò che non è più, di cercar salute nell'imitazione.

Senonchè l'imitazione del D'Annunzio è possibile fino a un certo limite, che è limite formale. Ma, quanto agli spiriti dell'arte sua, nonostante la diffusione de' suoi libri e l'applauso delle moltitudini, il D'Annunzio rimane solo, capitano senza soldati, come il Mamiani diceva del Manzoni. Questi rimaneva solo per altezza d'ingegno; il D'Annunzio è solo per la singolarità incomunicabile del suo temperamento d'uomo e d'artista. Altri non può sentire come lui, a quel modo che altri non può vivere come lui. Da principio la sua parola incomparabilmente ricca e armoniosa ha suscitato l'entusiasmo di alcuni ingenui per le sue idee. Ma poi gli ingenui snocciano, quand'hanno ricercato in se stessi ciò che ammiravano nel maestro, non hanno trovato nulla. L'anima loro era diversa, si sentì vuota e delusa. Credevano d'essere avviati in gran compagnia verso le cime della gloria; e ciascuno s'è poi visto solo, non le sole forze del proprio ingegno, con dinanzi tutte le difficoltà dell'arte e della fortuna, che ognuno deve superare per conto suo. A che allora tanti vani entusiasmi, a che tanti superbi disprezzi!

Il primo fascicolo dell'*Hermes* diceva la balda illusione dei giovani, i quali, perchè a loro il mondo è nuovo, e perchè hanno letto poco, credono sul serio di dire e di volere cose nuove. Non sanno invece che codesti proclamazioni di novità, manifesti, programmi, attacchi, annunzi di maraviglie, son cose che si ripetono regolarmente, con una monotonia desolante, di generazione in generazione, e sempre col medesimo effetto: che ciascuna scuola produce opere belle o brutte, non a cagion della sua dottrina, ma dei singoli ingegni che la praticano. Ed ecco che negli ultimi fascicoli già spunta con la delusione la resipiscenza, la parola della sincerità e del buon senso.

Noi siamo già invecchiati, o amici, dice uno (pag. 176 seg.). « Le liete immagini d'Atene e di Roma, una facoltà tutta pagana di accogliere la potenza estetica della natura come una gioiosa fonte di ebbrezze, il desiderio d'identificarci in qualche modo con le forze primordiali del mondo, una certa disposizione a muoverci con quella parte del vostro spirito che chiamerò dionisiaca le altre forme della vostra attività intellettuale, tutto questo vi conduce e vi conduce a non scuotere altri dall'infuori di noi, a non desiderare una fede, a disprezzare talora le espressioni poetiche della vita cristiana. Ma ben ci avvedemmo che il paganesimo era morto, e che le sue magnificenze erano davvero sepolte nelle viscere più profonde della terra. Noi ci stancammo d'invocare i grandi eroi lungo il corso uniforme della nostra vita, perchè gli eroi dormivano profondo il loro sonno, chi sa in quali paesi maravigliosi, e non rispondevano ai nostri richiami. Allora la stecca di Pindaro ci sembrò troppo ricca ed ampia vesta per i canti degli uomini nuovi..... E rimasti senza patria, senz'amore, senza fede, molti canti di poeti ondeggiando nella memoria, ma nessun posto avendo caro all'anima, divenimmo un po' tutti ragionatori, sofisti, teorizzanti..... L'enfasi e lo sforzo che ci hanno preceduti e dei quali ora sopportiamo la triste eredità, cioè la vecchiezza, noi non li abbiamo prodotti, ma ci sono subiti. Facciamo anche noi il nostro sforzo. Dipingiamo a sommo della nostra vela, come i naviganti dell'Adriatico, non un delfino, ma un'immagine cristiana. Prima di partire, poeghiamo nell'alba, col viso volto al oriente. Poi salperemo. E se ci diranno romantici, tanto meglio; perchè allora questo vorrà dire che noi non saremo più vecchi. »

Benissimo! « Degli antichi, dice un altro, non abbiamo inteso l'insegnamento più bello, origine della loro grandezza e dell'ammirazione che suscitano in noi; che cioè ogni età deve affermarsi originalmente rispetto ad ogni tempo, unirsi al passato mirando però all'avvenire, continuare e non solo conservare infecondamente la tradizione » (pag. 205). Giustissimo: e che altro dicevano i romantici dei *Conciliatore*?

Un altro ancora parla ai compagni tra il serio e l'ironico (pag. 225 seg.):

« Facciamo sapere al mondo che ieri eravamo a spasso con Apollo e che oggi andiamo verso Weimar, che siamo vecchi e che siamo giovani, che tempo fa abbiamo lasciato Nietzche a mezza strada e che domani, forse, abbandoneremo il divo poeta. Facciamo, insomma, i banditori, i narratori, gli illustratori di noi stessi! Non è forse questo il segno della nostra superiorità? Non forse l'aureola della nostra grandezza?..... Facciamo dunque dei progetti, o amici! Che la nostra vita sia fatta di piani e di disegni. Che la morte non trovi in noi che delle promesse, che la vita non sia per noi che un'aspettazione in eterno. Ma che idea? Tutto questo a cui ci esorto, voi la fate, l'avete fatto. Anzi, confessatelo, non avete fatto che questo. Non siamo, per ora, degli uomini che fanno un consumo enorme di battaglia, e non siamo forse i casti promessi sposi della vita e della gloria?..... Fingiamo, un giorno, di narrare con belle parole quello che stiamo e crediamo di essere..... Che per l'ultima volta le parole siano valletti che non precedono nessun re. Volgiamoci pure al sud, oppure verso il nord! Classici e romantici, che importa? Per Cristo o per Satana: ma pure! Lirici o dialettici, duci di parole o duci di volontà: quello che vogliamo e possiamo o sappiamo. Ma facciamo qualche cosa, in nome d'Iddio, diamo a noi, ai compagni, al mondo, la nostra opera, la prova della nostra potenza conquistatrice e generatrice. Che ognuno compia il proprio lavoro, grande o piccolo che sia, che ognuno raccolga la sua messe, sia d'umile avena o di biondo grano. Assai ci contemplammo il ventre, assai scrutammo le vie mistiche. Tempo è di *essere* e di *fare*..... E Pisano, amici, farà soltanto delle confessioni e dei programmi? Faremo soltanto, o amici, degli articoli per riviste? »

Già, bisogna fare qualche cosa. Bisogna anzi tutto persuaderci che l'arte e la critica non possono tenersi fuori della verità, della storia e della vita sociale, e che alla letteratura moderna non può bastare un'idealità estetica. E poi bisogna *aver qualche cosa da dire*. E questo è il più difficile.

Dino Mantovani.

La scoperta a Roma di una vasta associazione di ladri.

Un bel colpo della Polizia.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

La Polizia ha scoperto una vasta associazione di ladri avente sede in un'osteria suburbana. La Polizia fece numerosi appostamenti, in seguito ai quali furono arrestati una dozzina di affigliati.

La perquisizione condusse alla scoperta di un vero *bazar* di generi diversi, frutto di numerosissimi ed audaci furti.

Una delle colonne dell'associazione era una giovane ottenza, la quale rimaneva di notte tempo in custodia dei magazzini della refurtiva.

I giornali pubblicano i seguenti particolari:

I ladri, costituiti in vasta associazione, favorivano capo all'osteria di certa Lattanti, in via Cristoforo, ove una volta era l'*Osteria del Gallo rosso*, convegno di socialisti e anarchici per le loro riunioni. Era stato notato che lo stesso rimaneva nel suo esercizio sino a tarda notte, ricevendo persone che lo portavano un po' di tutto: pezzi di stoffa, bottiglie di liquori, formaggi, ecc.

La Lattanti diceva che rivendeva oggetti del Monte di pietà.

D'agente Trento, insieme al tenente delle guardie ed altri agenti, si misero alla ricerca degli autori di numerosi e ingenti furti che da alcun tempo avvenivano senza che si sospettasse i ladri. Ora travestiti da frati, ora da venditori di cerini, ora da accattoni, ora da garzoni macellai, gli agenti poterono seguire le tracce dei presunti autori.

Il delegato Trento, entrato col tenente delle guardie nell'osteria, vi scoperse quattro individui, di cui due, alla vista degli agenti, uscirono da un pagliaio e fuggirono. Fu una corsa sfrenata dei due ladri e degli agenti diretti a loro attraverso siepi, muri, fossi; alla fine i ladri riuscirono a farsi perdere di vista.

Entrata la Polizia nell'osteria, la Lattanti si meravigliò della visita, ma una perquisizione fece rinvenire nascosta una grande quantità di refurtiva, e infine la donna, messa alle strette, confessò i nomi dei ladri.

Il grave incidente automobilistico di Sonc'ungo

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

Il *Giornale d'Italia* ha da Cotilione che un grave incidente automobilistico accadde in quei pressi. L'automobile si recava a Bacolungo. Era montata dal barone Marchesi di Palermo, dall'ing. Maggi di Bologna e Guastalla di Modena. Guidava lo *chauffeur* Ludovico Garnia. Mentre la vettura si dirigeva a Montecatini, per la strada della Lima, a troppo il freno e alla rapida volata lo *chauffeur* non potè padroneggiare l'automobile, che andò a battere contro una banchina, facendo precipitare i viaggiatori nel sottostante burrone.

Il Maggi ebbe un braccio spezzato. Il barone Marchesi, avendo battuto la testa contro un sasso, non ha ancora ripreso la parola. Si teme che il Guastalla abbia spezzata la spina dorsale. Lo *chauffeur*, rimasto incolume, fu arrestato.

Sul posto del disastro si sono recati le Autorità e molti villeggianti dei dintorni. Fra i primi vi si recò, in automobile, Pon. Morelli-Gualtieratti.

Biglietti per vedere Pio X a un soldo l'uno.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

L'*Italia*, a proposito della distribuzione dei biglietti per assistere al ricevimento popolare di domenica prossima in Vaticano, nota che ormai l'acquisto di essi è diventato con Pio X una delle cose più facili. L'*Italia* narra a questo proposito il seguente fatto: « Sulla via della Fondamenta un venditore vendeva questi biglietti a cinque centesimi l'uno. Un gendarme pontificio di piantone al cancello del Museo, avvertito di questo fatto, sorprese il venditore in piena via e si fece consegnare tutti i biglietti. Il venditore fu tanto sorpreso del volere un gendarme pontificio fuori dello mura del Vaticano, che si lasciò prendere la mercanzia senza fare resistenza.

« Questo incidente è senza importanza, — osserva il giornale, ma in genere che, se fosse avvenuto in epoca più prossima al 20 settembre 1870, non sarebbe mancato di suscitare commenti e proteste. »

Il primo transatlantico a turbine.

Belfast, 25 *(Stefani)*. — Oggi fu varato il *Victorian*, la prima nave a turbine destinata al servizio dell'Atlantico.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

La presa di Port Arthur costerà ai giapponesi una ecatombe.

La fiducia nel successo.

Londra, 25, ore 16.

Si ha da Tokio:

L'assalto finale di Port Arthur è imminente. Continuo di cannoni, puntati sulla piazza forte, scaraventano continuamente sulla città una grandine di mitraglia. I forti e tutte le opere di difesa delle strade e delle vicinanze immediate del porto sono ora esposti al fuoco dell'artiglieria giapponese. Malgrado il fuoco incessante a cui sono stati esposti, un certo numero di forti russi continuano a cannoneggiare vigorosamente. Si crede che le opere di difesa nelle vicinanze del porto cadranno le prime, e che l'ultima resistenza avrà per teatro le alture di Liaoti-Chan.

Il Governo giapponese persiste a serbare il più assoluto silenzio intorno agli avvenimenti e sulle cifre delle perdite; ma tutti sono convinti che la presa della fortezza russa richiederà una vera ecatombe di vite umane. Le Autorità, nondimeno, hanno fiducia assoluta nel risultato finale, ed anzi si continua attivamente a decorare le strade e le abitazioni per celebrare come una gran solennità nazionale la caduta della grande piazza forte.

L'ammiraglio Kataoka annunzia che gli incrociatori *Yoshin* e *Kasuga* hanno bombardato ieri i forti. Quando videro che i russi cannoneggiavano le opere giapponesi da una posizione situata presso il porto a Long-tsin-tsè, gli incrociatori si avvicinarono alla costa ed aprirono il fuoco su Long-tsin-tsè, e ridussero i cannoni russi al silenzio.

Pietroburgo, 25, ore 23.

Alexieff telegrafa allo Tsar che Stoessel riferì alle ore 4,30 del 24 mattino che i giapponesi cominciarono ad assaltare il monte Uglovaia ed a bombardare fortemente la montagna d'Oro e parte della fronte orientale. Le loro batterie sono collocate sulla montagna del Lupo. I giapponesi inalzarono pure trincee dinanzi a Suyzchine e lungo la valle Suigui.

In qual modo secondo un inglese i giapponesi potranno prendere Port Arthur.

Roma, 25, ore 17.

La *Tribuna* ha da Londra che un corrispondente inglese, tornato dal teatro della guerra dell'Estremo Oriente, dichiara che il Giappone non prenderà mai Port Arthur dalla parte del mare, anche se avesse a sua disposizione tutte le navi del mondo. I bombardamenti di Tcgo furono inutili. Dalla parte di terra, forse, il Giappone potrà prendere Port Arthur, ma subirà perdite enormi, tali da sbalordire il mondo. I giapponesi, poi, non potranno prendere Port Arthur con un assalto, ma a un patto. I russi hanno provvigioni per un anno. La guarnigione di Port Arthur è di soli 25,000 soldati, ma tutti di primo ordine.

La posizione strategica dei russi a Liao-Yang.

Pietroburgo, 25, ore 18,15.

Telegrammi da Liao-Yang informano che il cielo si rischiara e che le strade cominciano ad asciugare. Grandi avvenimenti militari sono imminenti. Le truppe russe occupano un'eccellente posizione strategica, sono riposate e preparate a combattere. E' difficile prevedere chi attaccherà, se i russi o i giapponesi. Tutto dipende dalla sorte di Port Arthur. E' perciò che la Russia desidera che la piazza resista il più a lungo possibile.

Il bombardamento di Port Arthur continua violento giorno e notte. Gli abitanti rimasti in città aiutano la resistenza e soccorrono i feriti che ritornano dai combattimenti.

Le perdite giapponesi nei combattimenti del 10 e 14 agosto.

Parigi, 25, ore 17,30.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Pietroburgo: « Le squadre di Port Arthur e Vladivostock nei combattimenti del 10 e 14 agosto subirono perdite rilevanti al nemico. Togo ha avuto due incrociatori corazzati ed un incrociatore di seconda classe fuori combattimento; due cacciatorpediniere affondate; due incrociatori della squadra di Kamimura gravemente avariati. »

La Russia acconsente al disarmo delle sue navi a Sciangai.

Le ultime fasi dell'incidente.

Sciangai, 25.

I negoziati relativi alle navi russe sono entrati in una nuova fase. Martedì, alle ore 10 del mattino, il Taotai locale pregò il console generale inglese di fare in modo che i lavori in corso sull'*Askold* fossero sospesi, il dock essendo una proprietà inglese, ed i russi avendo rifiutato di obbedire agli ordini delle Autorità cinesi relativi alla neutralità.

Il console generale rispose che era troppo tardi per prendere qualsiasi misura, ma che avrebbe dato le istruzioni volute mercoledì. Vi fu allora una intervista col console russo, che espose una nuova dilazione. Il console inglese acconsentì a ritardare il suo ordine di un giorno. Il ministro russo a Pechino approfittò di questa dilazione per fare un tentativo supreme onde ottenere una nuova estensione della dilazione. Ne risultò che il Taotai ricevette l'ordine dal Vice-roi-pu di permettere alle navi russe di rimanere in porto fino a domenica a mezzogiorno. La ragione data dal Wou-ecu-pan è che la marea bassa impedisce all'*Askold* di uscire dal dock, il che è vero. Il Governo ha dato nondimeno l'autorizzazione di continuare i lavori di riparazione, in attesa dell'alta marea. Allora l'*Askold* sarà non solo in grado di prendere il mare, ma la sua velocità sarà aumentata, giacchè aumenterà la sua capacità di combattimento.

Sciangai, 25.

Si annunzia ufficialmente che la Russia ha ceduto per quanto riguarda le navi da guerra rifugiate a Sciangai. Il ministro di Russia a Pechino ha dato l'ordine di disarmare l'*Askold* e il *Grozovoi*. Una vivissima sorpresa ha regnato nei circoli ufficiali durante la giornata.

Dapprima era stato inviato l'ordine di permettere alle navi russe di rimanere quattro giorni di più, e i negoziati erano cominciati perchè si acconsentisse una dilazione di quattro giorni. Questa richiesta era stata sottoposta alle Autorità di Pechino, ma il Governo cinese la respinse completamente. In seguito a questo rifiuto, venne l'ordine a Sciangai di far fare al più presto possibile i lavori perchè le navi potessero partire domenica prossima. Era comune le navi ad una certa distanza.

I direttori dei *dock* hanno notificato all'ultimo momento ai russi che la chiglia dell'*Askold* non poteva essere ripresa per domenica prossima. Dopo di ciò un nuovo telegramma fu inviato a Pechino ed allora venne l'ordine di disarmare le navi.

L'*Askold* e il *Grozovoi* saranno disarmate prima di domenica e appena saranno in grado verranno a mettersi presso la cannoniera *Manchjur*. Il disarmo si farà sotto la sorveglianza dei commissari delle dogane, rappresentanti il Governo cinese.

Lo Tsar ha inviato un telegramma all'equipaggio per felicitarlo di aver salvato la nave. Ha inviato qualche parola di speranza. Si è molto soddisfatti qui della soluzione dell'incidente. Si dice che la flotta giapponese rimarrà fuori del porto finchè le navi russe siano disarmate.

Londra, 25, ore 22.

Le navi russe stanno disarmando sotto il controllo del Governo cinese, che si adopera ad adempiere ai doveri derivantigli dalla sua qualità di Stato neutrale.

Un'ispezione russa ad un piroscafo inglese.

Londra, 25, ore 16.

La Compagnia di navigazione Anchor-Line è informata che il suo vapore *Idaho*, partito da Glasgow e Liverpool per Calcutta, è giunto a Porto Said e fu trattenuto durante due ore dalla nave da guerra russa *Ural* a sessanta miglia ad dal capo San Vincenzo. Le sue carte furono esaminate.

Una torpediniera affondata da una mina.

Tokio, 25.

Due controtorpediniere russo urtarono ieri sera una mina in vista della rada di Port Arthur. La più grande delle due torpediniere affondò. Si ignorano i nomi delle due controtorpediniere e non si sa se vi furono vittime umane.

Lo Tsar deciso a continuare la guerra.

Parigi, 25, ore 22,30.

I *Débats* recano da Berlino che da fonte sicura si sa che lo Tsar è deciso più che mai a continuare la guerra, finchè i russi abbiano riportato sui giapponesi un successo definitivo.

Principi italiani in viaggio.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Il 27 corr. il Duca degli Abruzzi partirà da Melbourne per Sidney, visiterà altri porti dell'Australia, quindi si recherà in Cina, sollermandovisi alcun tempo.

Secondo il *Giornale d'Italia*, quando, ai primi di novembre, il principe Ferdinando di Genova sarà nominato guardiamarina, si imbarcherà sulla regia nave *Garibaldi* per fare il giro del mondo.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTE D'APPELLO. — Venne accordato l'aumento sessantile dello stipendio a Forzi, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino.

TRIBUNALI. — Venne accordato l'aumento sessantile dello stipendio a Rizzi, giudice di tribunale ad Alba — Cavazzuchi, almeno di terza classe presso il Tribunale di Chieri, è trasferito al Tribunale di Torino — Venuto accettata la dimissioni di Cappella da alunno di terza classe al Tribunale di Torino.

PERSONALE DI CANCELLERIE. — Zedamenti, vice-cancelliere della Pretura di Torgiano, è privato dello stipendio dal 21 luglio 1904 fino a nuova disposizione per ulteriore assenza dall'ufficio — Celotti, vice-cancelliere della prima Pretura di Torino, in servizio da oltre dieci anni, è, per sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi — Stopino, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Aosta, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Asti, ed il vice-pretore Polleno passa dalla Pretura di Asti a quella di Aosta — Picot, vice-cancelliere della terza Pretura di Genova, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Aosta — Berra, vice-cancelliere della Pretura di Sarone, è trasferito alla terza Pretura di Genova — Novaro, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Aosta, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Sarone.

L'incendiamento del commissario regio a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 23,30:

Il regio commissario avv. Cromen ricevette oggi la consegna dell'Amministrazione comunale. Il contegno pubblico poi un manifesto improntato a nobili sentimenti.

Una leggiera scossa di terremoto a Messina.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica che ieri, alle ore 10,40, si avvertì una leggerissima scossa di terremoto a Messina. Dalle 22 alle 24 si avvertirono notevoli sismogrammi di terremoto lontano registrati dai principali Osservatorii del Regno.

Venti e pioggie.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Nelle prime ore della mattina piovve. La temperatura è singolarmente abbassata. Il vento che prese a soffiare violento, fece precipitare uno dei candelabri della piazza degli Agonizzanti. Furono chiamati subito i pompieri per togliere anche gli altri candelabri, che non presentavano abbastanza stabilità.

* * *

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 23,30:

Fin da stamane piove. La temperatura è abbassata.

Tempeste e naufragi sulle coste spagnuole.

Ci telegrafano da San Sebastiano, 25, ore 18:

Una violenta tempesta ha imperversato ieri gravi danni. Molte navi hanno fatto naufragio.

Fallimenti.

Ci telefonano da Vienna, 25, ore 6,35:

Giorni scorsi certo Rigon, presidente di Cernigano, riceveva un avviso della Banca Cattolica di Vienna della spedizione di una cambiale di 1700 lire, recante la sua firma. Il Rigon, sapendo di non aver firmato effetti, corse tosto alla Banca. Quivi constatò che la firma apposta alla cambiale era falsa. Così pure erano false quelle di altri due cittadini figuranti in altri effetti. Non si è potuto finora aver indizi del colpevole dei falsi.

Uccisi per isbaglio con una fucilata.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 13:

Ieri a Rocca di Papa il giovane diciannovenne Adolfo Princitti aveva, nella sua villa, fatto collocare tre volte un vecchio fucile, senza che avesse esplosi. Stava allineando un foglio sul suo albero per ricalcare la pianta, quando il ragazzo Giulio, d'anni 12, prese l'arma, la fece scoppiare. Il proiettile colpì alla testa l'Adolfo, facendolo cadere a terra cadavere.

Una fattucchiera pazza che pretende rianimare i cadaveri

Una storia macabra.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 22,50.

Una strana scoperta fatta dalla Polizia a Versailles ha dimostrato in modo assoluto in quali condizioni di mente vivono alcune persone in pieno ventesimo secolo. La Procura della Repubblica di Versailles era stata avvisata in questi ultimi giorni che una certa Sofia Christmann, in età di 62 anni, massaia, dimorante in quella città, praticava illegalmente l'esercizio della medicina. La Polizia era pure stata avvertita che una certa signora Barbaut, dell'età di 34 anni, malata da qualche tempo, non era più ricomparsa dacchè si era messa in cura presso la Christmann.

Il giudice istruttore incaricò il commissario di polizia Dimonlinant di procedere ad una inchiesta sui fatti che gli erano stati segnalati. Accompagnato dal suo segretario, il commissario si recò al domicilio della *massaia*, dove sapeva di poter incontrare la signora Fleury, madre della Barbaut. Infatti ve la trovò e le chiese ragguagli intorno alla figlia. La Fleury non ebbe difficoltà alcuna a dichiarargli che aveva infatti sollecitato la cura della signora Christmann per la propria figlia, dopo che la *massaia* la ebbe guarita già da una grave malattia.

Mentre parlava, il commissario si sentì disturbato da un odore insopportabile, che proveniva evidentemente da una stanza vicina. Pregò quindi la Fleury che abbreviasse la sua deposizione e gli indicasse dove si trovava sua figlia.

— Infatti, — rispose la signora Fleury, — mia figlia si trova qui. La signora Christmann sta curandola già da un certo tempo. Vedrete subito.

Il magistrato e il suo segretario seguirono allora la Fleury, la quale li condusse immediatamente nove stanze donde provenivano i pessimi odori che avevano molestato l'odorato del commissario. Colà le emanazioni erano così violente, che il commissario ed il suo segretario dovettero portare il fazzoletto al naso, e per poco non dovettero ritirarsi.

I due visitatori scorsero sopra un materasso disteso al suolo una specie di massa nerastra circondata da fiori freschi tagliati di recente.

— Ecco la signora Barbaut — disse la *massaia* che si trovava presente. — Già da qualche tempo essa è ammalata, ma si trova in uno « stato di rinnovamento », ma non tarderà a rendere la salute.

Il commissario non stentò molto ad assicurarsi che si trovava in presenza di un cadavere in completa putrefazione. Subito mandò ad avvertire la Procura della Repubblica, e non tardarono a giungere sul luogo il sostituto procuratore, un giudice istruttore e un medico legale. Quest'ultimo, dopo aver esaminato il corpo della Barbaut, giudicò che il decesso risaliva a circa tre settimane. Sulle pareti della stanza erano tracciate col carbone formule incomprensibili e segni bizzarri circondanti una gran croce d'argento. Quando il medico ed i magistrati ebbero terminate le constatazioni indispensabili, ordinarono il trasporto della salma alla Morgue. Ivi due donne scoppiarono in pianto dirotto, dicendo che a quel modo riuscirà impossibile far tornare in vita la Barbaut. Quando poi udirono parlare di autopsia, si spaventarono ancora di più, dicendo che una volta subita l'autopsia la Barbaut non avrebbe più potuto terminare il periodo di rinnovazione ».

La signora Christmann fu in breve interrogata dal giudice istruttore Viala. Spiegò con parole strane, con frasi stupefacenti che la Barbaut non era morta. Disse che si trovava in uno stato di rinnovazione, che in breve tempo sarebbe stato seguito dalla risurrezione. Mai quella povera pazza volle ammettere che la sua cliente aveva irrimediabilmente lasciata la vita! Così pure non potè persuadere la madre della defunta. Per parte sua la signora Fleury affermò dinanzi ai magistrati d'avere piena fiducia nella guaritrice. La Fleury è una donna che vive di reddito; vedova d'un impiegato di Prefettura, aveva poi sposato un comandante di gendarmeria, che morì egli pure pochi anni or sono. La Barbaut era nata dal primo matrimonio. Essa aveva sposato un capocuoco che vive a Parigi e che attualmente sta compiendo un periodo d'istruzione militare in un reggimento di fanteria.

Un particolare interessante: questo Barbaut, che aspora che sua moglie malata si era recata a Versailles, a quanto si afferma, credeva egli pure che sua moglie sarebbe risuscitata.

Dopo aver terminato le loro constatazioni, i magistrati si ritirarono verso sera, lasciando le due donne in libertà provvisoria finchè non sia stata accertata la causa esatta della morte della Barbaut.

Ad ogni modo ognuno si convinse che questo caso spettava più che ai magistrati agli alienisti. Non si vede infatti qual freno possa mascherarsi sotto questa straordinaria avventura.

Che una povera pazza abbia potuto immaginare tali cose, non può sorprendere; sorprende invece il fatto che la follia di questa abbia potuto essere così comunicativa, il che non potrebbe spiegarsi, come ho detto, se non ammettendo negli attori di questa macabra istoria uno stato intellettuale poggio che medioevale.

I negoziati italo-austriaci sul punto di essere conclusi.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 22:

Si assicura che i negoziati per il trattato di commercio conchiusi tra l'Austria-Ungheria e l'Italia sono pressochè terminati. La *Neue Freie Presse* dice che i negoziati potranno essere conclusi verso la prima metà di settembre.

Il Congresso dei cattolici tedeschi.

Regensburg, 25 *(Stefani)*. — Il Congresso dei cattolici tedeschi tenne la seduta di chiusura. Dopo i discorsi di parecchi oratori, monsignor Capato, nunzio di Baviera, ha dichiarato che avrebbe informato il Papa dei lavori del Congresso, ed ha impartito la benedizione papale. Il Congresso quindi si è chiuso al canto del *Te Deum*.

L'Esposizione dei francobolli a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 12:

Oggi s'inaugurerà l'Esposizione internazionale di francobolli, che promette di riuscire interessante.

Il valore dei francobolli esposti raggiungerà i 2,750,000 marchi. Vi saranno i più belli esemplari. Sono stati inviati le collezioni Mauritius e Ceylan.

Vi figurano anche i francobolli falsi.

Leggete in quarta pagina

Vendetta d'oltre tomba

La bella estrema lo serrò con stizza, e scostò la faccia a lui, a capo della panca di legno, dall'altra parte della tavola. La serva ed i bambini, terrorizzati da un colpo formidabile di tuono, s'erano gettati nella cucina buia, in fondo alla casa.

— Deve esser caduto un fulmine ben vicino a noi — disse l'estrema, pallida.

— Non lontano, sicuramente — disse Cirillo appressandosi alla finestra.

Un secondo colpo altrettanto formidabile e ripercosso dagli echi del bosco vicino fece tremar la casa, avvolta nei lampi; Cirillo andò a risedere davanti alla tavola.

Non aveva paura, lui, dei lampi e del tuono; ma sentiva un malessere strano. Tutta quell'elettricità sparsa nell'atmosfera agiva, a sua insaputa, sul suo organismo. Egli guardava fisso Virginia, la quale, coi gomiti appoggiati alla tavola, mostrava le sue braccia nude, rotonde, appena abbronzate, e, dall'apertura del suo giubbetto, sbottonato, pel caldo, una striscia del suo petto bianco come latte. Emanava da quel corpo di donna come un odore acre che attraeva. I lampi riempivano sempre la cucina d'una luce bianca, abbagliante. Il tuono continuava a far udire i suoi rochi minacciamenti. La serva ed i bambini non si muovevano più dalla cucina.

Cirillo Arbat si levò e s'attese, col braccio, il sudore che colava dalla sua fronte. Andò verso la porta d'uscita, ma al momento d'aprirla, si volse a guardare dalla parte della tavola. Virginia non s'era mossa; guardava lui coi begli occhi scintillanti..... Cirillo non osò e, da quella sera, egli fu perduto..... ostrò sempre più servente all'*Osteria della Gallina d'Oro*, dove spendeva buona parte del denaro che guadagnava..... vi rimaneva sempre l'ultimo; era l'amante della bella Virginia.

Quando Carlotta lo seppe andò a trovare l'estrema. Questa rispose ai suoi rimproveri con sarcasmi, alle sue suppliche con ironie..... alla fine la mise alla porta dicendole che se ella aveva perduto suo marito non stava alle altre di cercarglielo.

— Quando s'ha un uomo, bisogna saperlo tenere, mia povera donna, e, se non si sa, si deve avere abbastanza mezzi propri per tacere..... E ora, io sono, qui, in casa mia..... abbiatevele per detto.....

(Continua).

REATI E PENE

Il romanzo di due promessi sposi.

Un giovane che sposa la sorella?

(Corte di Cassazione di Torino).

I coniugi Natale della Valle e Luigi Fiori il 19 giugno 1893 ritiravano dall'Ospizio dei trovatelli di Milano una bambina, cui era stato imposto il nome di Maria Masto, e che allora era dig'à tredicenne. Sebbene avessero altri tre figlinoli, s'erano decisi a quel passo per adempiere ad una promessa fatta ai genitori naturali della povera innocentina, che non s'eran voluti far conoscere all'atto della sua consegna all'Ospizio. Maria era una graziosa e buona figliuola, e fece parte così della famiglia Della Valle, ch'era tenuta come figlia e dagli altri bimbi come sorella. Tra questi v'era pure un figlio di prima nozze del Della Valle, a nome Giuseppe.

In tanta dimestichezza non è cosa affatto soprannaturale che tra la piacente Maria ed il Giuseppe sorgesse un'intensa passione, che si coronò colla promessa di un matrimonio, cui i due giovanetti ardentemente anelavano, e che si auspicava felicemente o prodigo di felicità.

Venne a morire il signor Della Valle, e quattro mesi dopo la vedova fucera atto di riconoscimento della Maria, come sua figlia naturale, nata due mesi dopo le sue nozze col Della Valle.

Però nell'atto di riconoscimento la signora Della Valle-Fiori assicurava che il marito era a conoscenza del suo stato di gravidanza prima del matrimonio, e che la bimba fu per questo accolta benevolmente in seno alla famiglia.

Intanto il 25 gennaio e 1° febbraio dello scorso anno i due giovani innamorati fecero le pubblicazioni di matrimonio, affrettando così i loro ardenti voti.

Ma venuto a conoscenza dello stato delle cose, il procuratore del re intervenne, in nome della legge, opponendosi al matrimonio, che se fosse stato celebrato, costituiva, secondo lui, un vero incesto.

Perchè sebbene appaia strano e misterioso che una bambina nata due mesi dopo il matrimonio venga denunciata come figlia d'ignoti, e che tredici anni dopo sia ritirata dal Brefotrofio proprio dalla donna maritata, che è non madre, la qual donna però rivela tale sua qualità soltanto dopo la morte del marito, l'oratore della legge crede che la Maria Masto deve essere considerata figlia legittima del Della Valle, e quindi sorella consanguinea del Giuseppe, figlio di primo nozze del Della Valle stesso.

S'argomenta ciò dall'avere acconsentito il Della Valle a prendersi in cura la piccina e dalle dichiarazioni stesse dell'atto di riconoscimento fatto dalla sua vedova.

D'altra parte, l'aver messa la bimba nella Casa dei trovatelli può essere stato suggerito dal pensiero di salvare l'onore e la reputazione della giovane sposa.

Persiste però il dubbio ed il mistero sul riconoscimento fatto dalla Della Valle soltanto dopo la morte del marito.

Non è a dirsi quanto dolore provarono i giovani sposi nel trovarsi sbarrata il sentiero pieno di rose da nozza giustizia con fiore e minaccioso spinello; e quale sgomento e dolore provarono sentendosi dire che il loro amore era una passione onerata e che non avrebbe mai potuto trovare il desiato compimento.

Convinti però ancora che le ragioni addotte dal procuratore del re erano basate su false supposizioni, ricorsero al Tribunale e poi alla Corte d'Appello per far avocare l'opposizione. Ma quei magistrati prima di decidere vollero che il procuratore del re desse ragione del suo asserto con prove, con'egli si proponeva di fare.

Passando alle linguacce della giustizia civile, i poveri innamorati (che come tutti gli innamorati di questo mondo avevano fretta), inorridirono e portarono i loro pianti in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello. Ma anche la giustizia in velluto cremisi del cavillino fu sorda alle supplicazioni dei due poveri giovani, rinviandoli dinanzi al Tribunale affinchè sentenziasse tutto lo pesto che il Pubblico Ministero portava onde convincerli a rin

stazione di Alfetta. I treni che hanno circolato finora con grande precauzione non possono più transitare. Pezzi di alberi infiammati si trovano sul binario.

L'ultimo treno che è passato si è trovato fra una doppia fila di fiamme. Tutte le tende dei vagoni rimasero bruciate. I pali del telegrafo furono distrutti. Il servizio è sospeso. Numeroso bestiame è perduto. Tutta la popolazione concorre con un distaccamento di truppe inviate da Siena e Corte alla estinzione di questo braciere che minaccia, col favore del vento, di guadagnare i villaggi vicini.

SPORT

La grande settimana sportiva DI BRESCIA.

Il Congresso del Touring — Il Concorso tipico — Le cause di automobili — I temi del primo esperimento di mobilitazione — I premi.

Ci telefonano da Brescia, 25, ore 22:

E' arrivato il cav. Maggiorotti, maggiore del genio della brigata ferrovieri, quale inviato speciale del Ministero della guerra, coll'incarico di concertare definitivamente i temi del primo esperimento di mobilitazione automobilistica.

Il Comitato lavora alacremente per assicurare gli alloggi per i numerosi chauffeurs ed ufficiali che da ogni parte d'Italia verranno qui per assistere prima all'esperimento di mobilitazione e poi alle corse.

La cordialità *Crocera* o ritirata trasformata in parole ed altri *parages* si sono preparati a San Bernardo ed a Veronica Gambara.

Il *clou* della settimana sarà certo costituito dall'esperimento di mobilitazione.

Ecco il comunicato ufficiale che a questo proposito il Comitato ha trasmesso ai giornalisti:

« Il giorno 30 le cinquanta vetture partecipanti all'esperimento si riuniranno alle ore 4 sul corso Zanardelli.

« Le vetture saranno divise in squadre e ad ognuna sarà consegnato un plico contenente le istruzioni. Lo *chauffeur*, aperto subito il plico, vi troverà l'ordine di recarsi subito in un dato punto di confine od altrove, dove si supporranno truppe operanti, a portar ordini o a prender notizie. Ad altri sarà ingiunto di portarsi in una località e, dove gli verrà indicata la missione a cui è destinato. Tali incarichi comprendono ordini di dislocazione alle truppe operanti, servizio d'informazione sopra percorsi forzati, trasporti di uomini e materiale per guadare ponti e strade, ed avranno un'irradiazione di oltre 200 Km., che andrà da Udine a Ghedi, e da Tonale al Sempione, alle Bologna, all'Adriatico, a Cocito ed alla Pertuis sull'Argentiera, ove risiedono truppe ipotetiche, nonchè a Val di Trebbia, e che vedrà le tre manovre di IV Corpo d'armata, la Valle Sabbia, dove trovasi la Brigata *Lombardia*, ed a Gavirate, dove si stanno svolgendo le manovre di cavalleria.

« Nessuna indicazione sarà data alla *chauffeur* sull'itinerario da seguire, ma ciascun membro di ogni topografia del Touring, darà spiegazioni sulla propria capacità nello scegliere le vie più rapide e sicure a noi tanto bene orientandosi.

« Le prove più interessanti di resistenza saranno offerte dalle vetture lanciate sui passi di montagna e specie da quelle ognuna che percorreranno tratti di frontiera, toccando due o più valichi alpini, come il Tonale, l'Aprica e lo Stelvio. Ma non meno istruttivo sarà l'esperimento della potenzialità delle loro macchine per quello sguardo che lanceranno le semplici vetture della regione veneta, mentre si vedrà con quanta efficacia e celerità le grosse vetture da trasporto (di due quali sono iscritte il carro militare della F.I.A.T. di quattro tonnellate e l'*Amiraal* De Dietrich) potranno essere utilizzate.

« Sulle vetture prenderanno posto commissari, ufficiali dello stati Maggiore del Ministero, del Corpo d'armata di Milano, della Divisione di Brescia, giornalisti, fotografi, ecc.

« Il controllo ai varii ordini impartiti sarà eseguito dagli ufficiali imbarcati sulle vetture, dalle stazioni dei reali carabinieri, mercè speciali fogli di via, di cui ciascuna vettura sarà provveduta.

« Il ritorno si effettuerà entro le 24 ore e sarà cura bensì all'iniziativa dei tutti il sollecitare l'adempimento della missione ricevuta ed il discostarsi d'ogni mezzo utilizzare i tempi e le risorse del terreno in modo da stabilire la vera portata della convenienza di servirsi di questo rapido e moderno mezzo di trasporto. »

Domenica sarà una giornata campale per lo *sport* bresciano. Non solo gli automobilisti di tutto il mondo saranno fra noi, ma i ciclisti di tutta Italia si riuniranno a Brescia per il convegno-congresso del T.C. Italiano; e così i ciclisti i più abili cavalieri del nuovo mondo ippico, poichè domenica, 28, la crusca sceglierà pure un importante concorso ippico.

Gli accordi definitivi tra il Ministero della guerra, il Comando del Corpo d'armata ed il Comando della Divisione col commissario generale per l'esperimento di automobilizzazione sono ultimati.

Per l'automobilizzazione S. M. il Re ha dato in dono una grande medaglia d'oro con la reversa effigie, destinata dal Comitato nel premio unico per quel Club di automobilisti che avrà inviato alla prova il maggior numero di macchine.

La grande medaglia del Ministero della guerra e quella del Ministero dei lavori pubblici sono invece destinate a quello febbricito che assumerà nella prova rappresentato col maggior numero di vetture.

Battaglioni di volontari ciclisti in Italia.

A Bologna prima, presso il Carda poi, abbiamo avuto due esperimenti di mobilitazione ciclistica. Questi esperimenti, fatti con ciclisti coloniali, hanno dimostrato chiaramente il grande vantaggio che un simile Corpo potrebbe dare in caso di guerra per il servizio di avanguardia, di ricognizione e di sicurezza.

La riuscita di questi due primi esperimenti ha reso necessaria la formazione di due battaglioni regolari di volontari ciclisti. Il battaglione del vercli e è formato a Padova, per iniziativa del prof. Brondin, ufficiale di complemento. Si compone di tre squadre, comandate rispettivamente dai suo ufficiali di complemento Antonio Bravo, Riccardo Braglietta e professore Brondin. Comprendono le tre compagnie esclusi dai 16 anni in poi, esclusi i militari di prima categoria in congedo, i ciclisti già iscritti tutti al tiro a segno, per cui sono tutti muniti di permesso di porto d'arme.

Sull'esempio di Padova si sta costituendo a Bergamo un secondo *Battaglione volontari di volontari ciclisti*, il quale, senza spesa alcuna, in ore libere tradurrà a militarizzarsi sia pel tiro a segno, sia con esercizi, manovre, ritrovi in di lavoro e con tutti quegli esercizi che rendono il soldato pronto, esperto, invincibile.

Identico del battaglione volontari ciclisti di Bergamo è stato il bozzetto di scherma Roberto Magnani.

NUOTO.

La traversata della Manica.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 22:

Holbein fra pochissimi giorni ripeterà la traversata della Manica inversa e a Burgess e Weichman.

La partenza sarà data a Dreiden Scout.

Holbein è partito a Londra, Weidman si allena a Douvres e Burgess si trova a Calais.

Intanto l'atleta W. D. Andrews, che ha ultimamente in cavalca percorso il tratto Land's End a Perth, ha attraversato in canotto la Manica da Shakkill a Cheburg (Km. 100). Il canotto misurava m. 4,50 di lunghezza.

I casi di un "globetrotter,, rumeno a Napoli.

Il *globetrotter* Vasile Georgescu, rumeno, reduce dallo *Sporting-Club* di Bucarest che avrebbe fatto a piedi il giro del mondo in 44 mesi. In caso di riuscita avrebbe vinto un premio di 200,000 lire, ed in caso contrario avrebbe pagato al Club 50,000 lire.

Il Georgescu ha compiuto gran parte del suo viaggio, ed è giunto a Napoli; ma qui, sotto falsi nomi abbottonato, si fece visitare dal prof. Cantarelli. Questi riscontrò nel Georgescu un grande esaurimento nervoso, e gli prescrisse di riposare. Pare però che il *globetrotter* sia intenzionato di guadagnarsi il premio promessogli e che il suo riposo non sarà lungo.

ALPINISMO.

La solenne inaugurazione della grande capanna alpina dell'Oberaarjoch

Ci scrivono da Domodossola, 25 :

Venne inaugurata con speciale solennità la nuova e importante capanna alpina del colle dell'Oberaar od Oberaarjoch, che sorge alla base dell'eccelso Finsteraarhorn, a metri 3234 nel cuore dell'Oberland.

All'inaugurazione presero parte numerosi alpinisti e guide. Furono pronunciati parecchi discorsi, fra cui uno del dott. Schäpfer, presidente generale del Club Alpino Svizzero.

La capanna è molto ampia, potendo alleggiare 25 persone comodamente, ed è di solida costruzione. Questa è dovuta all'ing. Leuenberger.

L'Oberaarjoch è ottimo punto di partenza per le ascensioni dell'Oberland, ed il benemerito Club Alpino Svizzero, costruendo questa capanna, ha reso un grande servizio agli alpinisti.

Altre disgrazie alpine.

Ci scrivono da Zermatt, 25:

Il giovane Alfredo Rucheti di Coira, facendo da solo l'ascensione del picco Calanda, passò inavvertitamente sopra una cornice di neve poco solida, che cedette sotto il suo peso. Il Rucheti precipitò nel vallone della Vattis. Alcuni turisti, testimoni della disgrazia, diedero a Coira, intimano nel luogo alcune guide, che furono ricercare il cadavere il dì seguente.

— L'alpinista Schmbuler di Winterthour fece una caduta presso la valle del Weissmatt e rimase morto.

— Nella traversata del Schreckhorn la guida Rubli scivolò sul ghiaccio e batté la testa su di un sasso sporgente. Morì poco dopo in seguito a commozione cerebrale.

Arti e Scienze

La serata di Ferravilla all'Alfieri. — Edoardo Ferravilla, questo grande signore della scena comica, che con una semplice occhiata, un gesto, una parola agita le platee con un'onda di irresistibile buon umore, darà questa sera la sua recita d'onore.

Basta l'annunzio dell'avvenimento e il programma della serata. Eccolo: *El prim fioeu; El sufrestor del sor Pamela; Scena a soggetto mezzale; El maestro sentimental; Prova interrotta.*

Virginia Reiter al teatro Alfieri. — Il 1.o settembre la Compagnia Reiter debutterà al teatro Alfieri il suo corso nazionale di rappresentazioni colla *Rosa a dicembre* di Giuseppe Giacosa.

Per la stagione vengono annunziate parecchie novità: *Riduzione* di un principe di Maurizio Donnay, il *Frutto acerbo* di Roberto Bracco, la *Pillola d'Ercole* di Benedetto e Bellei, *l'Avvocato* di A. Capus ed E. Arnyn, il *Cuore ha delle ragioni* di R. de Flers, *Epilogo* di Cisotti, *L'originale* di Bataille di Charles Tartufari.

Concorso ad assegni e Borse di pratica commerciale all'estero. — Presso la Segreteria della Camera di commercio di Torino sono visibili le modalità per partecipare al Concorso pel conferimento di due assegni di lire cinquecento pratico nel commercio internazionale sulle piazze di Odessa e Bordeaux, e di tre borse nazionali di pratica commerciale sulle piazze di San Francisco di California, Teheran ed una delle Colonie inglesi d'Africa Meridionale.

Il termine utile per la presentazione delle domande da trasmettersi al Ministero d'agricoltura in mezzo della Camera di commercio del distretto di residenza del richiedente), scade col 15 novembre p. v.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

A proposito del barnacool della Galleria Nazionale. — Ci scrivono:

« Alquanti mesi fa nel di lei reputato giornale era riferito che la Corte d'Appello, confermando la sentenza del pretore, condannava a proprietario ad abbattere gli ormai famosi baracconi della Galleria Nazionale, e ciò entro un brevissimo tempo, che da parecchi mesi è spirato.

« La sentenza era esecutoria; ma, come al solito, non venne eseguita.

« E' vero che il proprietario ha ricorso in Cassazione, ma perchè la sentenza non fu eseguita? Come va che la Cassazione impiega tanto tempo a dare la sua sentenza? Si direbbe che il Municipio e quell'altro Consesso prolungbino compiacenti il responso per favorire chi ha interesse a mantenere quei bonicenni. »

Nel regno palustre. — *L'economista della Regina*, — Il Consiglio della Corona palustre ci comunica che nella sera del 29 corrente, alle ore 21, la Società corale di mutuo soccorso il Borgo l'o eseguirà una serenata in onore delle regina Rusina Ferro, di cui ricorre l'onomastico.

L'agitazione dei fattorini telegrafici. — Ci si comunica:

« I fattorini telegrafici della Sezione federale di Torino nominati in ruolo con decreto 1.o luglio e consegnamento passati al servizio postale;

« Considerando come la recente loro agitazione, sorta per la rivendicazione di diritti acquisiti come agenti di ruolo, provocò per parte degli agenti fuori ruolo un inconsulto movimento, reso più grave per le menzognere affermazioni di questi a riguardo dell'azione che i fattorini intimano a che continuano;

« Richiamano all'uopo contrario al vero il fatto asserto dai fuori ruolo in un loro recente ordine del giorno in merito alla soddisfazione del personale di questa categoria, poichè nella riunione del 5 agosto 1904 ben 60 portalettere (tra presenti ed adesenti, di cui se ne possedono i nomi) affermarono la loro completa solidarietà coi fattorini telegrafici;

« Considerando poi come l'anzianità dei fattorini varia dai 13 ai 25 anni di servizio, di fronte ai sei massimo di 4 anni che gli agenti fuori ruolo hanno nel loro stato;

« Di fronte altresì al fatto, come indiscutibilmente dalle periodiche retrogradazioni del portalettere per parte dei fattorini, questi nei loro anni di servizio videro ad immeritabilmente di tutta intera la città, per cui risulta chiaro come la pratica che i fuori ruolo accampano a pretesto per la conquista e la conservazione del posto di portalettere è affatto secondaria;

« Affermano la loro completa fiducia nella Commissione ed in tutte quelle persone che in tale circostanza contribuiscono per il buon risultato della causa;

« Il nostro operato che il personale fuori ruolo organizzi sur esso o seppia così la verità più significativa e scevra di menzogne letture per il miglioramento della sua posizione, riflettendo da tutte quelle armi di sovellamo che intrano solamente alla conservazione de fascicolari e abusi);

« Fanno appello a S. E. il ministro che voglia coll'alto senso di giustizia che lo distingue porre a compiuta soluzione la causa che, in omaggio al diritto, i fattorini hanno iniziata. »

Un pranzo d'addio al medico provinciale dottor Baltà. — Gli amici, i colleghi e i conoscenti del dottor Baltà, tanto benemerito a Bari, intendono dargli un amichevole pranzo d'addio la sera di sabato, 3 settembre p. v., al *Ristorante Roma* (Valentino), alle ore 19. Chi intende intervenire è pregato di mandare l'adesione colla relativa quota (L. 5 50) al più tardi alle seguenti farmacie: Pomelli (corso San Maurizio), Taccoen (via Garibaldi), Terreni (piazza San Carlo).

L'orario della Biblioteca Civica. Dal 1.o settembre prossimo la Biblioteca civica verrà aperta al pubblico nei giorni feriali dalle ore 10 alle 16, e nei festivi dalle 9 alle 12.

Ai cittadini residenti in Torino. — I signori soci del circolo fra italiani residenti in Torino sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che si terrà, nel locale sociale (via Alfieri, N. 16, p. 1°), la sera del 3 settembre, alle ore 20,30, in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione.

Un'ora industriale investita da un automobile. — Venerdì ora a conoscenza di un grave investimento automobilistico, che per pura casa non ebbe irreparabili conseguenze, avvenuto nel pomeriggio di ieri l'altro, al crocicchio di via Santa Teresa e Pietro Micca. Un automobile, muniti o a velocità vertiginosa eccessiva, e sul quale stavano alcune dame, un signore ed un meccanico, investiva il noto industriale avvocato cav. Vescovo. Questi, con agilità sorprendente, non potendo schivare l'urto, perchè in quel punto passavano, incrociandosi, due carrozzoni tramviari, saltò all'avantreno dell'automobile lasciandosi trascinare per un lungo tratto. Il guidatore della macchina riuscì a rallentare la corsa, ma non a fermare il pesante veicolo ed il cavaliere Vescovo, ad un tratto, lasciandolo, cadde sotto la vettura.

Un grido d'orrore si sollevò dagli astanti. Ma fortunatamente l'avv. Vescovo in un batter d'occhio sbucò di sotto l'automobile ferito alla testa, ad un braccio e ad una mano, ma in condizioni tali ancora, anche per la sua mirabile energia, da rialzarsi ogni sinto di volenteroni servizi e da risalirvi da solo a casa in vettura pubblica.

Però ora tiene il letto, e le ferite gli dolgono più intensamente. Un largo strappo al cuoio capelluto lascia comprendere che se il cav. Vescovo avesse alzata nel cadere un poco più la testa, la disgrazia sarebbe stata ben più terribile e forse fatale. Accorse una guardia civica, e nova in contravvenzione gli imprudenti automobilisti.

Dal rapporto risulterebbe che la macchina appartiene al conte Albertengo di Monasterolo, ma alcuni testimoni al fatto sosterrebbero che il conte fosse sull'automobile.

Un attentato su una nave della squadra del Baltico.

Pietroburgo, 27, ore 9.

La squadra del Baltico è partita ieri per compiere lo suo prove definitive. La crociera durerà circa dieci giorni. Questa partenza è stata seguita da un singolare incidente: al momento in cui la corazzata *Orel* mettava le sue macchine in movimento un rumore inedito inquietò il macchinista in capo, il quale avvertì Fingegnere, che fece fermare la nave.

Esaminando le macchine si riconobbe che i cuscinetti erano pieni di sabbia. I danni subiti non sono molto gravi, ma pongono la corazzata nella impossibilità di partire e rendono necessari almeno quindici giorni di riparazione.

La gratitudine dello Tsar per gli eroi russi

Nomine e promozioni.

Pietroburgo, 28, ore 9.

Ecco il telegramma col quale lo Tsar annunciò allo Stoessel la nomina a suo aiutante di campo:

« In ricompenso delle vostre infaticabile attività nel difendere, a capo delle truppe a voi affidate, l'eroica città di Port Arthur, ho il piacere di annunciarvi che, in occasione del battesimo del Granduca Tsarevitch, vi nomino mio generale di campo, con tutti i privilegi che vi si connettono.

« Sono vostro benevolo e riconoscente

« Nicolo'. »

Il telegramma è stato spedito ieri al comando di Ce-fu, il quale è incaricato di trasmetterlo al generale Stoessel.

Il generale Reinenkampf, ferito il 13 luglio alla guardia durante il combattimento presso Liao-Yang, ricevette ugualmente un telegramma dallo Tsar, che lo nomina aiutante di campo.

Il tenente-generale Mishtenko, il più popolare fra tutti i generali che sono in Manciuria, è nominato addetto al seguito dell'Imperatore, come pure alcuni colonnelli ed il contrammiraglio Jessen, della squadra di Vladivostock, mentre il capitano di vascello Dabich, comandante l'incrociatore *Gromoboi*, ferito, è nominato aiutante di campo dell'Imperatore.

Balfour dissipa malumori inglesi contro la Russia.

Londra, 26, ore 9,10.

Tutti i giornali commentano le dichiarazioni fatte ieri da Balfour alla Delegazione della Camera di commercio di Londra.

La Camera di commercio esprimeva ingiustificate apprensioni per la situazione inglese dagli incrociatori russi della flotta volontaria nelle acque del Sud-Africa. Balfour disse che l'Inghilterra ha fatto dei reclami a questo riguardo, e che, dietro domanda della Russia, due incrociatori inglesi partiranno immediatamente per ricercare lo *Smolensk* e comunicargli l'ordine del Governo russo di non più fermare le navi inglesi. Tutte le catture fatte dallo *Smolensk* e dal *Petroburgo* sono considerate nulle e come non avvenute. La Russia ha spiegato all'Inghilterra che gli ordini precedentemente dati da essa non avevano ancora potuto giungere agli incrociatori in questione.

Il *Daily Mail*, che aveva ieri protestato contro le accuse strane lanciate contro la Russia, rileva che i suoi apprezzamenti sono stati di poi giustificati dalle assicurazioni del primo ministro.

Il giornale richiama l'attenzione sul fatto che vi ha in Russia un partito, poco numeroso, ma attivo e influentissimo, che non domanda di meglio che di vedere l'Inghilterra implicata in una guerra contro la Russia; sarebbe follia, per parte dell'opinione pubblica inglese, il fare il gioco di questo partito.

Il *Daily News* pubblica un'intervista con un direttore della Compagnia dei Lloyd, il quale dichiara che la maggior parte di quanto raccontano i giornali intorno alla distruzione del commercio con l'Estremo Oriente è pura fantasia.

Secondo un telegramma dal Capo parrebbe che la squadra americana del sud-atlantico abbia ricevuto l'ordine di fare carbone e seguire la *Kentucky*, che si crede stia spiando il passaggio di una nave americana.

Lo solite voci infondate su navi italiane davanti a Pola.

Ci telefonano da Pola, 26, ore 9,5:

Il giornale ungherese *Magyar Tengerpart* reca la notizia che pochi giorni or sono, mentre la flotta austro-ungarica stava ancorata davanti a Trieste, alcune navi da guerra italiane passarono di notte a fanali spenti, per il canale di Fasana, dinanzi al porto militare di Pola.

« La guarnigione del presidio militare di Fasana — prosegue il giornale — si avvide del passaggio della flotta, ma con diede alcuna importanza al fatto, poichè suppose forse la squadra austro-ungarica reduce dalla Dalmazia ed ora ancorata a Trieste, dove eseguo delle manovre. »

Il giornale, continuando il fantastico racconto con altri particolari sensazionali, ne trae delle immaginarie conseguenze.

Siccome questo misterioso passaggio di navi da guerra italiane attrasse subito qui in Pola e sulla costa dell'Istria l'interesse del pubblico e siccome avrebbe realmente costituito un fatto abbastanza importante, ho voluto subito informarmene. Ed ecco quanto mi risulta:

La squadra austro-ungarica partì da Pola il 16 corrente, alle ore 14, dirigendosi in rotta per Trieste, con un largo giro in alto mare ed avvicinandosi quindi per più parti al porto di Pola, onde eseguire le manovre di cui vi ho trasmesso notizia. La squadra entrò in porto a mezzanotte, ed alle 2 del mattino proseguì per Trieste.

Evidentemente l'informatore del *Magyar Tengerpart* prese le navi austriache per quelle italiane. A Fasana poi non esiste alcun presidio che avesso più o meno potuto avvisare il passaggio di una squadra.

La settimana scorsa furono viste, da quanto si dice, al largo due navi italiane; ma ora di giorno, e si riferiva che fossero il *Marc'Antonio Colonna* e la *Sardegna* che andavano a Venezia con Marconi.

Il racconto dell'incidente di Fashoda fatto dal colonnello Marchand.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9,10:

Il *Figaro* pubblica un racconto fatto dal colonnello Marchand del colloquio che egli ebbe con il sirdar Kitchener a Bachoda. In questa conversazione chiese al capitano Marchand di sgombrare Fachoda, offrendo di fargli posto a bordo di un battello della sua flottiglia, a condizione che lasciasse inalberare la bandiera egiziana nel punto che occupava Marchand.

Egli rispose che attendeva gli ordini dal suo Governo, e che gli inglesi potevano inalberare la bandiera egiziana sul villaggio di Fachoda, ma che la bandiera francese rimarrebbe sul forte.

Kitchener gli fece allora notare che questo incidente avrebbe potuto far scoppiare la guerra fra la Francia e l'Inghilterra; ma Marchand, giudicando che i vantaggi della sua posizione permetterano ai suoi 150 *tirailleurs* di resistere ai 2000 uomini di Kitchener, si ischiò senza rispondere.

« Il compimento del più elementare dovere — dice Marchand — era nel conservare quello che la bandiera francese copriva e proteggeva. Il giorno dopo non era più sar mio, era affare del Governo. »

Marchand aggiunge che, d'altronde, l'indomani la situazione si presentava più inquietante per Kitchener che per lui. Perchè numerosi soldati sudanesi ed egiziani, ed anche alcuni ufficiali egiziani, gli proposero di tradire i loro capi inglesi a suo favore, credendo che egli fosse il capo dell'avanguardia di un esercito francese.

Un paese sommerso.

Tre fanciulle morte nel sonno a Curti.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 9,11:

Solo stamane si hanno particolari sul terribile disastro avvenuto nella frazione Curti, presso Giuia Sanatina, un'intelice borgata, che pare destinata a scomparire prima o poi dalla topografia del Paese. La furia della pioggia fu terribile; l'acqua ha inondato il terreno ed asportato il bestiame, il mascrizio e le provvisto. Gli abitanti di Curti fuggivano, spaventati, gridando, e sfondando i muri e i solai per riparare sui tetti, poichè l'acqua invadeva il primo piano delle abitazioni, seppellendo addirittura circa i quattro quinti della borgata; e seppellire e parola esatta, perchè in caso, a chi potè visitarle, appaiono come di pietre e di fango fino ai tetti.

Poco lungi dalla vetta della montagna crollò enorme capanne di carbonai, certi Ravidda, da Cervinara; in una di esse al momento dell'uragano violento era Andrea Ravidda con la moglie o i genitori, e nell'altra erano tre giovanette, che vennero trascinate dalla corrente. Le tre vittime erano tre giovani bellezze: esse dormivano nella capanna, quando si scatenò l'uragano. Le acque da prima avevano girato attorno alla capanna dove si trovarono le giovanette, quasi avessero voluto risparmiarle, ma l'impeto della piena travolse anche quel po' di terreno con la capanna, che così precipitò e annullò le disgraziate, sorprese a dormire.

Calmata appena la bufera, i coniugi Ravidda corsero alla capanna, dov'erano le figliuole; ma, ahimè! di essa non si scorgeva più nemmeno il sito dove sorgeva. Alle grida strazianti degli sventurati, accorsero altri carbonai, e facendo con sei tronchi d'albero dei ponti sui burroni e con l'aiuto di lumi accesi scorsero fra gli scoscendimenti alcuni rami, che sembravano appartenere ad una capanna; scavarono e rinvennero i cadaveri delle tre giovanette, una all'altra stretta, avvinghiate, come se nell'estremo, disperato momento avessero cercato di difendersi, umanamente, dalla corrente devastatrice.

Preceduta dal parroco della borgata Caselle, una gran folla di gente trasse ieri sulla vetta del macchione per ritrovare i cadaveri delle tre infelici giovanette; al ritorno, quando fu giunto il pietoso corteo in paese, si unì alla folla il sindaco, dottor Girardi, e il medico condotto di Ginia, oltre a una larga rappresentanza municipale; e così, seguiti da tutta quella folla commossa, i tre feretri giunsero fino al Cimitero.

In contrada Campo, a circa cento metri dall'abitato della borgata Curti, in un immenso piano di castagni bicentenari ancora si scorgono delle macchie nere, mucchi di carbone o i corpi oscuri di sonnari e negre, trasportati dalla piena. I danni del nubifragio ascendono complessivamente a circa un centinaio di migliaia. Il Governo inviò intanto un primo sussidio di 500 lire da ripartirsi fra i più bisognosi.

Il Real Polverificio di Fossano.

Ci telegrafano da Fossano, 26, ore 10,55:

Stamane il Re è giunto in automobile alle ore 9. Visitò brevemente il Polverificio, e poi riparti, verso le ore 10, vivamente acclamato dalla popolazione, accorsa al suo passaggio.

L'agitazione dei gasisti milanesi.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 10:

Ieri sera alla Camera del lavoro si sono riuniti i gasisti, i quali continuano la loro agitazione. Essi hanno deciso che, qualora la Società non venga a patti o debbano proclamare lo sciopero, si preparì la mitragliatrice con dei Comuni, perchè si spinga il Municipio a municipalizzare il servizio del gas.

Il candidato Parker vuol dar la libertà alle Filippine.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9,10:

Il *Morning Post* ha da New York che il giudice Parker, candidato alla presidenza, in una lettera pubblicata ieri disse: « Sono di parere che si trattino le Filippine come Cuba e si permetta loro di avere l'indipendenza e dar loro la libertà appena potranno farlo senza commettere una imprudenza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9 (8,30) mm. 712,1 ore 21 (20,30) 713,5.

Stato atmosferico — Ore 9 cop. pioggia; ore 15 sereno; ore 21 sereno.

Acqua caduta millimetri 10,8

Temperatura estrema e medi in gradi centesimali:

Minima + 19,2 Massima + 28,8

(Piazza Castello — Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 19,8

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 12,2

27 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 46, tramonta alle ore 19, minuti 14.

Stazione Termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 25: + 18,0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 9,1

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.6	16.8	coperto	Pietroburgo	13.6
Milano	26.0	16.7	piovoso	Odessa	16.8
Brescia	25.4	13.0	»	Amburgo	11.2
Venezia	23.4	13.5	coperto	Vienna	10.9
Bologna	24.8	16.0	piovoso	Trieste	16.6
Ancona	21.4	16.8	coperto	Madrid	11.1
Livorno	27.0	20.3	»	Alessandria	16.0
Firenze	26.7	17.4	piovoso	Parigi	11.0
Roma	27.7	20.2	»	Nizza	13.6
Bari	24.0	16.9	sereno	Ginevra	11.8
Napoli	25.6	19.8	»	Costantin.li	23.9
Palermo	29.1	18.2	1/4 cop.	Malta	26.0
Messina	28.6	19.5	sereno	Tunisi	—
Cagliari	27.7	18.0	coperto		

Borsa di Torino.

26 agosto.

Rendita netta media d'uff. 103 05.

CAMBI a vista

Francia	4	danaro	99 95	— lettera	100 06
Svizzera	4	»	99 87 1/2	— »	100 07 1/2
Germania	4	»	122 42 1/2	— »	123 02 1/2
Londra	4	»	25 24	— »	25 27

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 108 90.

Rendita 5 0/0 per l.c. 108 97 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.p. 104 15, 104 12 1/2, 104 10.

Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 101 72 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 per l.c. 101 72.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 Fa.

Rendita 3 1/2 (1/2 per Cp. 101 90.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Ferr. Mer.	727 —	726 —
B. d'Italia	1128 —	1130 —		726 50	— —
	1130 —	— —	Ferr. Med.	467 —	466 —
S. Comm.	777 —	776 —	Rubattino	459 —	— —
	777 —	— —	Elettrochim.	202 —	203 —
Cred. It.	503 —	501 —	Ansi. Elettr.	191 50	— —

CRONACA DELLA BORSA — *26 agosto.*

A Parigi regna calma perfetta sulla quota in generale, e l'Italiana è stazionaria a 105 85; qui relativamente resistenti nella Rendita ed in continuo fermento pei valori bancari, sui quali pare si voglia irradiare una nuova forte campagna di rialzo. Parchè abbia scelto il momento, forse non opportuno, e provocato Calisi i fermenti e facilmente eccitabili, comunicazioni vecchie importanti, in ispecie per le Mitel. Fra i titoli speciali solo vivaci la Sedie, con istituti domandati sul 203.

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 10
Cambio su Parigi	80 95	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 90	Obbl. ol. 3 0/0	— —
Credito Austriaco	201 75	Ferr. Meridionali	144 10
Rendita Italiana	104 40	Ferr. Mediterranee	93 10
Fd. Ane russa	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	102 80	Russo (contanti)	216 30
Rend. Turca 1 0/0	24 —		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglese	87 7/16	Rapporteurs	74 1/2
Rendita Italiana	102 3/4	Russo	78 —
Argento fino	26 7/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	19.000
Spagnuolo	56 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	10.000
Turco nuovo	25 1/2		
Egiziano 1903	104 7/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 01.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 01.

ULTIME NOTIZIE

I giapponesi hanno iniziato l'attacco generale verso Liao-Yang.

L'ammiraglio Skrydloff destituito.

Berlino, 26, ore 9.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica stamane il seguente telegramma che ha ricevuto da Liao-Yang dal suo corrispondente colonnello Gaedke: « Oggi, dalle 3 alle 8 del mattino, ebbe luogo al sud di Taolilizi, a 30 chilometri al sud-ovest di Liao-Yang, un violento combattimento d'avanguardia tra il Corpo Ivanoff (ch'era quello di Keller) ed un Corpo nemico. I giapponesi furono respinti. »

Londra, 26, ore 6,25.

Il *Daily Telegraph* ha da Liao-Yang, 25: « Si annunzia che un vivo combattimento ha luogo in questo momento a Tountpou, a 22 miglia al sud-est di Liao-Yang. Sembra che si tratti di un attacco generale. »

Parecchi giornali pubblicano il telegramma seguente da Liao-Yang, 25: « I giapponesi hanno ripreso l'offensiva dalla parte dell'est e si sono avanzati per la strada di Liao-Yang verso Liou-Diun-Siang. Otto compagnie hanno preso parte alle operazioni, ma l'attacco non è stato spinto. I giapponesi hanno incontrato gli avamposti russi presso Tou-Fin-Pou. Il risultato del combattimento e la posizione delle truppe in questa località non sono ancora conosciuti, ma i russi conservano le loro posizioni.

« Il combattimento continua oggi. Si dice che la 2.a e la 13.a Divisione della Guardia fanno parte della colonna giapponese. »

Mutamenti nei comandi in Manciuria.

Il tentativo di Kuropatkine per soccorrere Port Arthur.

Parigi, 26, ore 8,15.

Il generale Stakelberg, a cui le condizioni di salute non permettono di rimanere a capo delle truppe in Manciuria, sta per essere sostituito dal tenente-generale Flolader, comandante la 35.a Divisione di fanteria del Caucaso.

Il generale Kaulars, comandante le circoscrizione militare di Odessa, sarà, come già fu detto, chiamato al comando del 2.o esercito, in formazione nella Manciuria, rimanendo Kuropatkine a capo del primo esercito.

Il grosso principale del nuovo esercito sarà fra Karbin e Vladivostock.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo dice che viene informato dallo Stato Maggiore della guerra che Kuropatkine, essendo cessato le pioggie, non tarderà probabilmente a prendere l'offensiva con un rigoroso sforzo per respingere il nemico a sud-est e disimpegnare Port Arthur.

Kuropatkine dispone per quest'offensiva del 17.o Corpo, già comandato dal Keller, del 4.o Corpo, del generale Zarubaieff, ed infine del 10.o Corpo, del generale Slutschefsky.

Questi tre Corpi riuniti formeranno un esercito importante, capace di fare una forte breccia tra i due eserciti dei generali Oku e Nozu.

La destituzione di Skrydloff.

Londra, 23, ore 9.

Un telegramma da Mukden annuncia che l'ammiraglio Sekrydloff è stato privato del comando della flotta russa in Estremo Oriente. Si crede che questa decisione è stata motivata da errori di tattica commessi dall'ammiraglio.

Le posizioni dei giapponesi a Port Arthur

Londra, 26, ore 8,15.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu, in data di ieri: « Ecco, secondo buone informazioni, la situazione di Port Arthur: All'est, da Takusan alla Montagna d'Oro, il passo è occupato dai giapponesi, che hanno messo in posizione 300 pezzi di grosso calibro e dell'artiglieria da campagna. Fra i cannoni si trovano sei pezzi a tiro rapido, manovrati da distaccamenti della flotta, e che presi tolti allo opere di difesa.

« Oltre ai loro grossi cannoni, i giapponesi hanno contentemente in azione 100 pezzi leggeri a dei cannoni a tiro rapido.

« All

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(67)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— La eccellente madre che ha, Maurizio; e tua sorella, qual graziosa moglie sarà per quel buon giovane che è il tenente Raimondo Berthière?... E la signorina Germano Berthière?... Quanto è bella, e ilare, e intelligente quella signorina..... Che ne dice, Maurizio?..... Già, non è il momento di parlarne, non è vero? Però, scommetterei molto per l'avvenire..... Là..... là..... non mi farete quegli occhi terribili!..... non dirò più nulla..... d'altronde sono tutti e tre simpaticissimi, quei Berthière..... tanto la sorella quanto i fratelli..... Paolo m'ha già conquistato..... voglio essere appiccato se non sposa mia nipote, quello lì, avanti che sia trascorso un anno!..... Nobile cuore, bell'aspetto e grande ingegno!..... E' perfetto, quel giovane! E Giorgina? Di Giorgina possiamo parlarne, eh? Sì?..... Oh! lasci che ne parli..... no sono entusiasta della mia Giorgina..... Ah! Maurizio, la felice, la gloriosa idea che ha avuto, d'invitarmi a Chartrelles! Chiacchierare così, quanto tempo avrebbe bisogno passato avanti che mi decidessi ad andare ad abbracciare quel caro tesoro!..... la mia Giorgina!..... la mia cara Giorgina!

Il Maurizio, guardando Giorgio, pensava tristemente:

— Illusioni! Menzogne del cuore! Che cosa è che quest'uomo ama in quella fanciulla? Ella rappresenta ai suoi occhi tutto ciò che gli rimane di suo fratello..... di quel fratello che egli ha amato e che ha perduto... come tutto!... Se Valentina gli rivelasse ciò che ella m'ha rivelato!..... Se sapesse che Giorgina è una intrusa..... che non è la figlia di Giacomo Roubayrolles.....

Erano le sei della sera quando i due amici scesero dal treno, alla stazione di Lione. Maurizio aveva telegrafato al suo domestico ordinandogli di far preparare il pranzo per due; il nawab aveva accettato il suo invito. Erano stanchi, alla stazione, in una vettura, ma, arrivando alla piazza della Concordia, fecero fermare, perchè preferivano rientrare a piedi, pel Boulevard Malesherbes. Il cocchiere s'incaricava di portare le valigie a domicilio.

— Non trova — diceva Giorgio — che, anche ai Campi Elisi, pure manchi l'aria, quando si ritorna da Chartrelles?

Mentre stavano per entrare in via Boissy-d'Anglas fecero uno strano incontro. Un uomo veniva verso di loro, un vecchio, molto curvo, vestito di una lunga *redingote* nera, coperto il capo d'una cappello, alto di forma, una massa lo-goro, le mani nascoste fra guanti di cotone, la barba ed i capelli bianchi e gli occhi celati sotto larghi occhiali neri. Maurizio lo scorse pel primo e lo indicò al nawab.

— Guardi — disse — la strana figura..... Chi sarà? Un mago? Un pastore evangelico straniero? Un accademico? C'è di tutto ciò in quell'uomo.

Ma, non grande stupore del conte, lo strano personaggio si soffermò quando fu loro dinanzi. E il nawab si fermò anche lui. Si conoscevano..... si parlarono.....

— Buon giorno, nawab! Come va, figliolo mio? — disse il vecchio con voce flebile e roca.

— Eh! buon giorno, signor Perrier!

— Non eri dunque a Parigi in questi giorni? Fui, per vederti, al *Grand Hôtel*....., non seppero dirmi.....

— Ho passato tre giorni in campagna da un mio amico.....

E presentò:

— Il conte Maurizio de Mortillet..... Il signor Perrier, il mio maestro di teologia..... Fu lui che m'insegnò la scienza occulta, a Tchaouringhè, dove vivevo in un convento di bramini.

E dirigendosi quindi al vecchio:

— Siete ancora per lungo tempo a Parigi, signor Perrier?

— Conto rimanervi ancora tutto quest'anno. Ho preso a pigione una palazzina ammobigliata, in via La Perouse..... Dovi venire a trovarmi..... è al numero 21. Ma, a Parigi, non si parla che di te, amico mio..... Hai dunque ucciso un uomo in duello?..... Ciò è grave, nawab!..... La Corte d'Assise t'aspetta!

— Bah! Non sto meno bene, per ciò.....

— Ma, di', nawab, quando ti assenti così per dei giorni, devi avvertirmi.....

— Sono andato ad abbracciare mia nipote, a Chartrelles, presso Marie..... Ella è là, al castello, dalla madre del signor de Mortillet.

— Tua nipote? La signorina Giorgina?..... Ah! hai un famoso zio, mio povero nawab! Hai aspettato che tua nipote avesse diciotto anni per fare la sua conoscenza..... E' una signorina, ora..... E' bella?

— Bellissima!

— Allora ti perdono per la tua bella nipote..... T'ori ben guadagnato un po' di riposo dopo le tue scene dell'altro giorno..... Brrr!..... Fu un famoso colpo di spada..... non c'è da urlarsi così te.....

— Non c'è da urlarsi, con me.....

— Meno male!..... Ma, che t'aveva dunque fatto quel povero dottore Lemarcier? Si dice che era un giovane di grande ingegno, molto stimato come medico..... pieno d'avvenire.....

— Voi lo sapete quanto me, qual che m'ha fatto, mio buon signor Perrier! In quanto al suo avvenire è precisamente perchè m'inquietava che vi ho posto termine.

— Sei terribile, colle tue buone parole, mio caro nawab..... ma parliamo meno e meglio. Non dimentichi i tuoi affari seri, non è vero?

— I miei affari seri?

— Sì; hai dà vedere qualcuno..... una persona cui t'assenti da una settimana.

— La nostra inferma della *Maison Dubois*?

— Eh! Sì!

— Vi ringrazio d'avermelo ricordato... Andrò domattina a trovarla... Arrivederci, signor Perrier.

— Arrivederci, nawab.

E volgendosi verso il conte de Mortillet, il vecchio soggiunse:

— I miei rispetti, signor conte.

Maurizio salutò. Il vecchio strinse la mano che il nawab gli tendeva, e s'allontanò quindi a brevi passi col dorso curvo, picchiando il suolo col grosso bastone.

Giorgio e Maurizio proseguirono per la loro strada.

Il nawab spiegò vagamente:

— E' un vecchio scienziato molto interessante..... Un occultista di primo ordine..... Praticavamo il magnetismo assieme..... Egli faceva allusione ad un soggetto assai curioso... Una donna che avevamo missione d'osservare, alla *Maison Dubois*, nel sobborgo del nostro amico Ducarroy.

Maurizio pareva preoccupato.

— Il più strano — disse — è che mi pare che la cosa del suo signor Perrier non mi sia sconosciuta.

— Ah!

— Sì..... Io l'ho certamente udita in qualche luogo... Non saprei dire dove nè quando... Sì..... quella voce m'ha colpito..... L'ho già sentita, mano rosa..... più ferma..... ma l'ho sentita..... sapetti..... E' un poco la voce di.....

Stava per dire un nome, ma si ripresse:

— No..... non è..... basta, i miei ricordi non sono precisi... ma le assicuro che nawab quella voce.

Il nawab lo guardò fiso e alzò le spalle.

— Il signor Perrier non è parigino..... egli è qui soltanto da un mese..... ed è certamente la prima volta che alle s'incontra con lui.....

— Ne è sicuro?

— Sicurissima.

— Eppure.....

Ma Giorgio, impaziente, concluse:

— Le assicuro, mio caro, che ella s'inganna.

XVI.

Evocazione.

Maurizio de Mortillet mantenne la promessa fatta a Giorgio Roubayrolles, e si recò l'indomani del suo arrivo a Parigi al palazzo dell'avenue Kleber per vedere la signora Roubayrolles ed annunziarle la visita di suo cognato.

Non trovò la signora in casa e le lasciò un biglietto spiegandole del suo meglio la sua lunga assenza e dicendole il motivo particolare della sua visita.....

Alla sera, al circolo, egli ricevette la risposta.

La signora Roubayrolles si diceva un po' offesa di che egli l'avesse a quel punto trascurata..... ma scusava le scuse e promettevale di non serbar rancore; però, egli venisse al più presto a vederla..... lo assicurava che egli era l'unico oggetto dei suoi pensieri e che, dopo la loro ultima intervista, ella non aveva più che un desiderio: sentirlo a lungo presso di sè.

Quella lettera brusca e ardente fece su Maurizio l'effetto voluto. Al profumo concedute che emanava dalla busta, alla vista di quella larga e fine scrittura, tracciata dalla bella mano che aveva tanto ardentemente baciata, egli sentì quanto erano forti i legami nemici che lo attaccavano a quella donna. Bastando nel vedere i suoi caratteri egli dimenticò le sue lotte di coscienza, i consigli del nawab, i ricordi dei tre giorni di pace, di calma passati a Chartrelles. Ah! sì, Valentina era la padrona, la sovrana..... Giurano, nella lettera, quattro linee concernenti Giorgio Roubayrolles.

(Continua).

COMPRESSE CASAL

Bevanda e preparato istantaneo Acqua artificiale di Vichy Identica naturalmente da 10 centesimi per 10 litri d'acqua L. 0,50 SORAVIA-NEGRI - BOLOGNA Deposito in tutte le Farmacie.

CERDO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 13, Sassnitz-dorama. G 12010

Occasione

Vendesi facciata negozio completa metri 8×4 legno noce cama nuova serrandola in ferro ondulato. — Rivolgersi Cappelleria Enrico Chiappa, Via San Secondo, 18. c11707

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Chirone, riesce efficacissimo nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l'unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE

Guarisce: *Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezze di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.*

I Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. Onorato Battista

FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio

Concessionari esclusivi: Per la repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER-Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà-ASSELTA & C.-New-York: 382 Broome Street cantone di Mulberry. Per l'Austria Ungheria-MARIO LANG-Trieste, Piazza del Sale N.1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 luglio 1904

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 149,793,546.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: fino al 30 giugno 1904	236,566	119,444,000	47,947	23,093,500
Nel mese di luglio 1904	—	—	1,154	577,000
In totale al 31 luglio 1904	236,566	119,444,000	49,101	24,700,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di rate	31,395	4,917		
Cartelle da sorteggiare il 1° agosto 1904	5,379	607		
Cartelle sorteggiate	100,350	3,900		
In totale	135,032	9,304		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	101,050	8,430	184,032	92,510,940
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	3,982	874	9,354	4,652,060
Cartelle in circolazione al 31 luglio 1904 N.			55,395	28,037,500
Delle quali: Al portatore			18,745	10,100
Delle quali: Al nome			36,150	8,997

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale al 5 0/0	L.	85,750,980 55
	Conto annualità	»	19,547,564 90
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva	»	971,358 25
	Di libera disponibilità	»	1,193,912 92
Cartelle fondiarie di proprietà		»	1,033,500 »
Crediti diversi	Per cause diverse	»	826,800 26
	Per assicurazioni incendi	»	5,85[illegible] 91
	Ipotecari	»	41,351 14
	Note di collocazione da ritirare	»	2,142 33
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco		»	30,741 60
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	3,503,836 18
Canali di proprietà		»	1,198,711 »
Imposta ricchezza mobile		»	14,977,009 »
Cartelle fondiarie in deposito		»	1,800,000 »
Fondo di garanzia		»	—
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale dello Attività L.			99,436,143 [illegible]

Spese

Interessi passivi		L.	35,730 33
Spese d'amministrazione		»	69,319 68
Spese e sopravvenienze straordinarie		»	3,000 »
Totale a bilancio L.			99,436,414 30

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 5 0/0	L.	28,037,500 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	10,044,500 »
	Conto interessi	»	2,105,234 37
Cartelle da rimborsare alla pari	Serie 5 0/0	»	1,921,500 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	431,000 »
Diritti erariali		»	621 36
Imposta ricchezza mobile		»	31,235 57
Debiti diversi	per cause diverse	»	894,95[illegible] 08
	per depositi per perizie	»	8,876 25
	per depositi cauzionali per gar. d'ipoteche	»	98,509 48
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	—
Depositanti	per garanzia d'ipoteche	»	178,500 »
	nominative su certificati	»	14,493,500 »
Cartelle fondiarie	per cause diverse	»	200,033 »
Fondo Capitale		»	1,133,705 60
Fondo di riserva		»	1,197,453 49
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,800,000 »
Sopravvenienze patrimoniali attive		»	—
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»	4,447 83
Totale dello Passività L.			99,436,649 43

Rendite

Interessi attivi		L.	68,377 60
Diritti di commissione		»	96,145 14
Proventi diversi		»	2,856 17
Totale a bilancio L.			99,435,414 30

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegni	1903 prestiti	41,468	L.	1,227,963 »
	1903 non prestiti	28,822	»	739,776 50
	1904 prestiti	83,943	»	2,244,419 75
	1904 non prestiti	30,784	»	827,690 »
Anticipazioni su titoli di credito	1903	—	»	—
	1904	915	»	1,067,686 17
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»	62,2[illegible],178 60
Conti correnti ad interesse			»	2,483,737 54
Mutui con garanzia ipotecaria			»	50,778 93
Stabili di proprietà			»	1,000,000 »
Casse contanti			»	253,962 71
Crediti diversi			»	731,182 51
Mobili			»	115,979 48
Conti correnti ipotecari			»	295,963 91
Conti con garanzia di delegazioni			»	562,048 51
Sconti con garanzia reali			»	1,525,046 97
Conti correnti debitori per servizi di cassa			»	9,139 47
Servizio diverse generali d'amministrazione			»	9,353 59
Totale delle Attività L.				48,597,300 95
Titoli depositati			»	21,358,963 55
			L.	69,466,386 68

Spese dell'esercizio

Imposte		L.	163,721 39
Interessi passivi		»	656,280 40
Amministrazione		»	186,278 20
Totale a bilancio L.			99,344,400 49

PASSIVITÀ

Capit. depositi in conto corr. libero interessi N. 7154			L.	19,122,899 72
Depositi a scadenza fissa			»	11,619,551 54
Depositi speciali			»	148,018 99
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero			»	34,978 60
Debiti diversi			»	420,[illegible] 51
Fondo pensioni impiegati			»	1,738,773 35
Sopravanzi vendita pegni			»	98,474 54
Conti correnti creditori per servizio di cassa			»	2,545,307 97
Servizio spese generali d'amministrazione			»	—
Fondo per le oscillazioni dei valori			»	2,205,579 49
Avanzi di cassa dell'esercizio 1903			»	236,498 56
Sopravvenienze patrimoniali			»	26 32
Totale delle Passività L.				38,983,405 95
Depositanti: titoli per anticipazioni			L.	2,147,480 »
» » custodia		N. 16	»	403,940 »
» per annulle		» 409	»	8,039,145 »
» per servizi Cassa			»	7,181,440 93
» » cauzioni			»	2,111,289 75
			L.	69,832,402 33
Fondo di riserva			»	7,411,743 75
Risultato dell'esercizio: Interessi attivi			L.	1,032,881 02
Proventi diversi			»	96,851 38
Totale a bilancio L.				99,344,400 49

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) *in conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0**; da 9 mesi a 1 anno al **3 0/0** } netto da imposta.

2° **Accetta come versamenti** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e dalle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e apertura di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso della spesa d'acquisto.
9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

			Dimensioni: Profondità	Larghezza	Altezza	Prezzi: Trimestre	Semestre	Anno
Cassette forti	ordinarie	1ª Categoria	0,41	0,18	0,095	—	5	9
		2ª Categoria				6	6	12
	grandi	1ª Categoria				—	15	25
		2ª Categoria				14	20	30
Cassette forti grandi con serratura a combinazione		1ª Categoria	0,50	0,45	0,15	—	20	30
		2ª Categoria				18	23	35
Casse-forti munite anche di serratura a combinazione			0,50	0,45	0,60	25	40	75

12° Nello stesso ambiente locale sorvegliato si fa pure un servizio speciale per la custodia di mobili, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati alla cassetta a cassa, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **rimborso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 15.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alla 16.

Torino, addì 1° agosto 1904.

LA PRESIDENZA: I. MARSENGO BASTIA

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REINA. — *Per l'Ispettore di Contabilità e controllo* E. CAPUZZO.

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba e ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre polisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. 215

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un

EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, via Torino, 12.

LA COLUMBIA Phonograph C°

New York - Londra Parigi, ecc.

ha aperto in Italia un deposito dei suoi celebri

Grafofoni

per Dischi e Cilindri

Grande repertorio italiano appena ultimato.

Dischi piccoli L. 2.50
Dischi grandi » 5.00

Applicabili a qualunque macchina a disco.

Cilindri di pasta dura L. 1.25.

Domandare Catalogo K. gratis.

F. PASSADORO

Rappresentante Generale per l'Italia, via Dante, 9, MILANO. 11553[illegible]

Il marchio rivenditori.

33 0/0 di provvigione.

Solerti Agenti produttori, anche privati, ricercati ovunque da Azienda finanziaria. — Scrivere dando particolari a *Haasenstein e Vogler*, Casa 11505, Milano.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti [illegible] ca-rattere, di sposizione e di corrispondenza. c 11523

400

e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 23. — Telefono N. 18-42. 86

Via Finanza, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

CAVALLI

DA VENDERE via MAZZINI, 53, TORINO. c 11246

RITRATTI

smalterabili, in porcellana per CIMITERO a1:672 — Prezzi senza concorrenza — Fotografia, via Garibaldi, 5.

AUTOMOBILI

Due PANHARD a 5 posti, eleganti, ottime, vendo. Scrivere casella 18, *Haasenstein e Vogler*. Torino c 11508

Mobili e sedie

di solida costruzione, a buon prezzo. — Fabbrica da mobili CHIAPPA, via Magenta, 12. c 11895

Matrimonio

Ufficiale d'ordine 34 anni, bella presenza, sposerebbe signorina o vedova dai 26 a 30 anni con discreta dote. Inviare fotografia che sarà restituita; si escludono intermediari. M. G., 99, fermo in posta, Torino. c 12016

Automobile FIAT

Tonneau 4 posti vendo occasione, Garage Storero, Torino. c 12009

Pietre litografiche

Vendonsi migliore offerente. Rivolgersi via Ormea, 68. c 11906

Memoria. Quanto desiderava avessi acconsentito alla festa di S.....! Voglio conoscerne ogni particolare; gelosia mi strazia. Grazie ultima. Tanti mentissimi. c 11659

MOLE per ARROTARE

a piera e di smeriglio Nazz. Pietro per affilare di tutte le qualità. Ll. Gandolfo e C.i, Torino, piazza Carlo Felice, 10. 1264

La Gazzetta Internazionale Illustrata, di Ginevra, cerca corrispondenti. 11349 X

Via Lagrange, 21.

Sette ambienti per uso alloggio od ufficio, al pronto o per epoca a convenirsi. 11753

Camera e Salotto

stile Luigi XV, mobili a nuovo, disimpegnati, gas, p. 1°, Odone, corso Vittorio Em., 45. c 12020

Cercasi subito cuoca abilissima

media età, per piccola famiglia signorile. — Scrivere, indicando referenze, a P. G. 35, fermo posta, Torino. c 11876

Eredità giacente

Chi ha diritto all'eredità della damigella Filomena Marra si rivolga all'avvocato Ignazio Rappis, via Carmine, 6, Torino. c 11594

INGEGNERE

elettrotecnico, Direttore di grandi Officine in Germania, conoscendo perfettamente l'italiano ed il francese, cerca altrettanto posto nell'Italia, in Francia o nell'Oriente Mediterraneo. Prime referenze, ottimi attestati. Offerte sotto C., 23499 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12012 M

IMPORTANTE CASA in Confezioni

cerca in ogni capoluogo Provincia, rappresentanti per la vendita a rate mensili ai privati di articoli confezionati, ultima novità, taglio moderno ed elegante. Inutile scrivere se non muniti di referenze primissimo ordine. - Scrivere cassetta 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12007

Persona

con lunga pratica ramo mobili e commercio affini, buon amministratore, attivo, con cognizioni agricoltura, enologia, entrerebbe in buona Casa o Azienda. — Scrivere Cassetta N. 2 11599, *Haasenstein & Vogler*, Torino

Volete Constatare un vero Miracolo di Buon Mercato?

RECATEVI NEI GRANDI MAGAZZINI di E. BIANCHI, Galleria Nazionale, TORINO.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Company di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in

Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. [illegible] a vista;
Id. da L. [illegible] a [illegible] con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 3 giorni di preavviso.

Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone fino a L. 500 a vista; per somme maggiori (fino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 5000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somma l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione devranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.

La BANCA emette:

Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:

all'interesse del 2 0/0	con scadenza da 3 a 6 mesi	
» » 3 1/4 0/0	» »	» 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0	» »	» 12 in più

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono senza versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente al Correntista il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che vadano sulle Rendite.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e versa rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in genere qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, [illegible] compera e vendita di titoli italiani ed esteri, compera e vendita di divise e valute estere, aperture di credito, libere e confermate per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni su titoli e valori, rilascio lettere di credito per emigranti. Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso compenso, ecc., ecc.

LA DIREZIONE.

Convitto Civico-Carmagnola

R. Liceo-R. Ginnasio-Scuole Elementari Comunali

SCUOLA TECNICA PRIVATA

c 10978 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

CITTÀ DI TORINO

Vendita di stabile municipale compreso fra le vie Genova, Monte di Pietà e Mercanti.

Alle ore 14 di martedì, 6 settembre 1904, in una sala del palazzo di Città si procederà all'incanto, col metodo delle offerte orali ad estinzione di candela, per la vendita del terreno posto in via Genova, all'angolo della via Monte di Pietà e dell'attiguo stabile, sede dell'Istituto Maria Letizia, fra le vie[illegible] della via Mercanti e Convitto ecclesiastico a levante, della via Genova a ponente, dalla via Monte di Pietà a giorno e dal Convitto ecclesiastico e dalla chiesa di San Francesco d'Assisi a notte.

L'asta sarà aperta sul prezzo a corpo di L. 350,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di aumento non inferiore al vigesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 12 di venerdì 23 settembre 1904.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il mirion servizio tecnico dei lavori pubblici. 11654

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di venerdì, 9 settembre 1904, nel Palazzo di Città, si procederà all'incanto, a termini abbreviati, ed a partiti segreti, per l'appalto della costruzione della strada di circonvallazione oltre Po, tra la via della Brocca e la Barriera di Piacenza per l'approssimativo importo di L. 150,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare domanda di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade (stante l'abbreviazione dei termini) alle ore 11 di martedì, 13 settembre 1904.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 12026

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto unico

Alle ore 14 di lunedì, 12 settembre 1904, nel Palazzo di Città si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara, a partiti segreti, per l'affitto dei lavatoio pubblico in piazza Nizza, dal 1° ottobre 1904 al 30 settembre 1907.

Il prezzo d'affitto è stabilito per base dell'asta, in lire 1300 annue.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 12024